ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	12 50	6 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e [illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI | Mercoledì 4 Febbraio 1920 | ROMA | Mercoledì 4 Febbraio 1920 | Num. 30

La seduta di riapertura alla Camera

Spunti di ripresa

Oggi la Camera riprende i suoi lavori. E la ripresa è caratterizzata, al solito, da molta attività preparatoria da parte dei partiti popolare e socialista, e dalla più completa inerzia e dalla più torpida insensibilità da parte del così detto partito liberale, il quale sempre più decisamente pare ponga al sommo delle sue ambizioni quella di incarnare sulla terra il mito della introvabile araba Fenice, in tutto, tranne tuttavia che nella sua favoleggiata facoltà di rinascere e ricostituirsi dalle sue ceneri...

Eppure, non lievi nè poche sono le questioni di vitale importanza per il paese che si offrono ai dibattiti parlamentari di questa ripresa. Abbiamo, in primo luogo, la questione adriatica, impostata dopo il ritiro dell'America dalla Conferenza su basi nuove, e condotta dopo il viaggio dell'on. Nitti al suo passo decisivo. E' probabile, ed è augurabile anche, che, dopo l'ultimo progetto Nitti, concordato con i capi di governo dei due paesi alleati, e dato l'atteggiamento assunto al riguardo dal governo di Belgrado, l'Italia per tutelare il suo onore e il suo interesse debba credere necessario di troncare gli indugi e di non prestarsi a ulteriori ritorni e trattative sul già detto, chiedendo invece o procedendo all'esecuzione di decisioni estreme e definitive; e in questi frangenti è strano vedere l'assenteismo e l'inazione dei liberali, come partito, cioè come espressione organizzata in parlamento di quella vastissima e stragrande parte della pubblica opinione, che pure esiste e ha in proposito una ferma volontà, ben chiaramente del resto per altre e molteplici vie manifestata...

Ma non soltanto le questioni esterne son quelle che urgono alle porte aprentisi di Montecitorio. Questioni interne, vi sono, e non meno gravi e delicate. Questioni come quella agraria, quella annonaria, e quella di politica interna circa gli scioperi dei servizi di Stato, dovrebbero attirare e concentrare a sè tutta l'attenzione e gli sforzi organizzativi dei liberali, nella preparazione della discussione imminente. Vediamo invece, annunziate e avvenute, riunioni dei popolari e dei socialisti, ma non notiamo alcun segno di vita e di azione da questa parte... Non sappiamo se, proprio, lamentarcene. In tempi burrascosi è fatale che la funzione dei centri si affievolisce, e gli estremi soli si acutizzano nella lotta, e vengono ai ferri corti; *oportet*, in certo senso, *ut scandala eveniant*, affinchè le situazioni politiche ritrovino il loro equilibrio, e i centri riacquistino in tutto questa loro funzione equilibratrice.

I popolari, del resto, in queste ultime vicende degli scioperi dei servizi statali hanno tenuto una condotta commendevole, e tale da fare giusto e sufficiente e salutare contrappeso con quella dei propri estremi socialisti. E vedremo quale sarà, nella discussione e nel voto, la loro formula e la loro condotta...

Poichè è questa questione su cui il gruppo parlamentare socialista intende di portare la discussione, con una mozione tendente ad anticiparla prima dei bilanci. Essi naturalmente propugneranno la libertà di sciopero nei pubblici servizi. Ma, qualunque sia sulla questione la già lamentata inazione preparatoria dei liberali, e qualunque forma possa assumere la decisione preparatoria dei popolari, quello che è ben certo è che è questa una questione sulla quale troppo chiaramente ed energicamente il paese stesso si è pronunciato, perchè possa mai uscire dal parlamento una voce diversa. E' del resto, nei suoi termini, un quesito vuoto di senso, questo della libertà di sciopero nei servizi di Stato. La libertà di sciopero, in un certo senso ben definito, esiste; ed esiste in quanto che la prestazione del servizio allo Stato non è già nello stato moderno una sorta di *corvée*, o per avventura, alcun'altra delle forme sostitutive della antica schiavitù, che dia cioè allo Stato alcun mezzo costrittivo e coercitivo della libertà personale al lavoro. Si è liberi di lavorare al servizio dello Stato, o di non lavorare al servizio dello Stato. Soltanto, che lo Stato, essendo il rappresentante della collettività, davanti a cui ha dei doveri e delle responsabilità altissime a cui non può mai sottrarsi ha un doppio dovere: primo quello di provvedere sempre, in qualunque caso, e in previsione di qualunque caso, alla continuità e al mantenimento dei pubblici servizi, e perciò anche quello di premunirsi con ogni adatto mezzo sostituitorio in caso di uso non previsto, o di abuso, della libertà personale di lavoro o meno dei propri dipendenti; in secondo luogo, lo Stato ha il dovere di non sperperare il denaro suo, che è poi quello dei contribuenti, cioè di tutti; e quindi ha sempre il diritto di non pagare ai suoi dipendenti, quando credano di fare uso... negativo della libertà di lavoro, le giornate di lavoro non prestato... Sul che nemmeno i socialisti dovrebbero avere da ridire, a meno che non intendano rinunziare a quel massimo cardine dei cardini della loro dottrina che è l'assioma che « chi non lavora non mangia ».

A Montecitorio

I gruppi

Dei vari gruppi due soli stamane hanno tenuto una prima riunione: quello del Partito popolare e quello della Democrazia liberale.

Il gruppo del partito popolare — abbastanza numeroso — ha prima di tutto approvato il regolamento interno del partito; quindi ha subito affrontata la discussione sulla situazione politica. Si è subito affermata con grande prevalenza la tendenza che vuole una netta opposizione all'atteggiamento che saranno per assumere i socialisti con la presentazione della mozione Lazzari sul diritto di sciopero dei dipendenti dello Stato addetti ai pubblici servizi, ma di non avversare la richiesta che i socialisti fanno con la mozione Matteotti e Donati per una immediata discussione sulla politica annonaria, sulla politica agraria e sulla politica estera. Non è stato stamane deciso se per questa seconda questione il gruppo dovrà presentare una propria mozione o un ordine del giorno che tenda a modificare quella socialista. E' stato affidato l'incarico di formulare il preciso atteggiamento dei popolari ad una commissione formata degli on. Meda, Vassallo, Boggiani, Bertini, Tovini, Merizi e Mauri.

Ed è stato deciso di tenere una nuova riunione alle 14 e 30.

Il gruppo della Democrazia liberale si è riunito con la partecipazione di una cinquantina di aderenti, tra cui erano gli on. Peano, Falcioni, Ranieri, Ciuffelli, Torre, Corradini ecc. E' stato approvato lo statuto del gruppo preparato dal Comitato direttivo. Lo statuto si compone di dieci articoli; e stabilisce tra l'altro che il gruppo parlamentare forma la direzione del partito; che il gruppo ha un comitato dirigente rinnovabile ogni sei mesi; e fissa il principio della disciplina del gruppo con le pene per chi a questa disciplina venga meno.

E' stato poi deciso di tenere in Roma il primo congresso del partito — per il quale congresso sarà in seguito fissata la data — e di istituire in Roma una segreteria.

La Giunta delle elezioni

La giunta delle elezioni si è tornata a riunire stamane. Essa avrebbe dovuto occuparsi — fra l'altro — della elezione del collegio di Roma; ma neanche questa volta si è venuti alla discussione, nè può dirsi quando questa discussione avverrà poichè tale determinazione spetta esclusivamente al relatore di essa on. Bertini, che deve riferire anche intorno a molte altre elezioni e che in questi giorni è occupato anche per lavori della Direzione del Partito popolare. L'elezione di Roma deve quindi aspettare il suo turno.

Intanto intorno all'elezione di Roma si diffondono notizie inesatte circa il contenuto dei ricorsi di cui essa è investita. Contro questa elezione quattro reclami soltanto vennero presentati.

Il primo di essi tende a sostenere — attraverso rettifica del computo dei voti — che il candidato Ceci del « Fascio d'Avanguardia » sia proclamato in luogo dell'on Zegretti del « Fascio democratico; » mentre con un primo ricorso l'elettore Maione di Roma chiede che mediante l'assegnazione di voti erroneamente non attribuiti — l'on. Zegretti sia sostituito dal suo compagno di lista on. Veroni.

L'elezione dell'on. Mecheri è poi investita dal ricorso dell'elettore Paolo Fiorentini, che è appoggiato da un altro ricorso a firma dell'avv. Pietro Pierantoni, segretario politico dell'on. Medici del Vascello. Per difendersi dalla accusa sollevata contro di lui l'on. Mecheri ha fatto pervenire alla Giunta un ampia e documentata memoria a stampa.

Nelle pubblicazioni fatte intorno a queste elezioni si è accennato anche ad una tale Filippo Martella, che con mandato di comparizione è stato proprio oggi interrogato dal giudice istruttore cav. Guidone.

Il Martella che attualmente pare sia un allievo della R. Guardia, nel periodo delle elezioni era in Roma una guardia notturna. Mentre ferveva la battaglia elettorale egli fece affiggere e diffondere numerosi manifesti contenenti gravi accuse a carico dell'on. Mecheri, il quale sporse querela per diffamazione contro di lui accordando la più ampia facoltà di prova.

Ma l'episodio giudiziario per la natura delle accuse è assolutamente estraneo allo svolgimento delle operazioni elettorali ed all'eventuale competizione innanzi all'on. Giunta delle Elezioni.

La Giunta stamane ha occupato la sua lunga seduta — durata dalle 9.30 alle 13 — all'esame dalle elezioni del Collegio di Palermo; e dopo vivace discussione — alla quale hanno partecipato tutti i membri — è stata decisa la convalidazione di tutti gli eletti. Resta così convalidata la elezione del Presidente della Camera on. Orlando.

La seduta

Seduta del 3 febbraio
Presidenza del vice presidente MEDA

Riapertura calma: aula e tribune discretamente affollate. Al banco del Governo siedono i sottosegretari di Stato.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano.

Dopo che il segretario on. AMICI ha letto il processo verbale dell'ultima seduta della passata sessione, il PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. MISIANO. Egli da quindi comunicazione delle ultime convalidazioni della Giunta delle elezioni.

Seguono le commemorazioni dell'onor. Meda e dell'on. Gasparotto per Orazio Raimondo.

Dimissioni del sen. Fili-Astolfone

Il senatore Fili-Astolfone ha presentato le sue dimissioni da membro della Commissione per le petizioni.

La podestà d'amnistia e d'indulto devoluta al Parlamento

Ecco il testo ufficiale del disegno di legge — approvato ieri dal Consiglio dei ministri e che sarà presentato al Parlamento dal Guardasigilli sen. Mortara — col quale la podestà d'amnistia e di indulto viene devoluta al Parlamento:

Art. 1. — L'amnistia è concessa mediante legge.

Qualora non siano prescritti obblighi e condizioni, l'amnistia produce effetto di pieno diritto ed è applicata immediatamente dal giudice avanti il quale è in corso l'istruzione, o se questa è chiusa, dal giudice competente pel giudizio, il quale può applicarla prima dell'apertura del dibattimento con decisione in camera di consiglio.

L'amnistia è applicata ai condannati dal giudice che pronunciò la sentenza divenuta irrevocabile o non ancora impugnata, e dal giudice competente per l'impugnazione se questa è stata proposta. Essa è applicabile mediante declaratoria deliberata di ufficio dal pretore nei casi di sua competenza e promossa negli altri casi dal pubblico ministero. Il pretore ordina contemporaneamente la immediata scarcerazione dei detenuti amnistiati e il pubblico ministero ordina la scarcerazione provvisoria di quelli per i quali promuove la declaratoria.

Se dagli atti dell'istruzione o del giudizio non apparisce sufficientemente stabilito che il fatto per il quale si procede sia compreso nell'amnistia, il giudice ordina gli ulteriori atti di accertamento che occorrono per decidere intorno all'applicazione.

L'imputato o condannato per il quale non sia stato provveduto in conformità delle precedenti disposizioni, se crede avere diritto all'amnistia ne propone istanza al giudice competente.

Art. 2. — L'indulto è conceduto nella forma stabilita per l'amnistia, con determinazione specifica dei reati e delle pene a cui si riferisce o delle condizioni per la sua applicazione.

L'indulto è applicato dal giudice avanti il quale pende il giudizio in primo grado o in appello, o che pronunciò la sentenza divenuta irrevocabile.

La declaratoria per le pene già inflitte è promossa, nei casi di competenza del tribunale o della Corte di appello, dal pubblico ministero. Il pretore la pronuncia di ufficio.

Quando per effetto dell'indulto debba avvenire la liberazione immediata di condannati detenuti, il pubblico ministero o il pretore la ordina senza ritardo.

Se non è stato provveduto nei modi sopra indicati, chi crede avere diritto alla applicazione dell'indulto, può proporne istanza al giudice competente.

Art. 3. — Contro i provvedimenti dell'autorità giudiziaria in materia di amnistia di indulto è ammesso il ricorso per cassazione.

Art. 4. — L'efficacia dell'amnistia o dell'indulto si estende ai reati preveduti nella legge di concessione, commessi fino alla data in essa indicata.

Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica singolarmente al reato per il quale è stato conceduto, e l'indulto si applica una sola volta, dopo cumulate le pene secondo le norme degli articoli 67 e seguenti del codice penale.

Art. 5. — S l'amnistia o l'indulto sono conceduti con condizioni sospensive ed obblighi, chi aspira a goderne deve dimostrare al giudice competente di averli adempiuti nel termine stabilito nella legge di concessione, in quello di sei mesi dalla sua pubblicazione se essa non lo ha stabilito.

Art. 6. — Con la pubblicazione della presente legge sono abrogati gli art. 589, 590, 591 del codice di procedura penale ed è modificato per quanto è oggetto della legge medesima, il successivo art. 593.

La riforma postelegrafonica

Riordinamento dei servizi e del personale

Il Ministro delle Poste on. Chimienti ha presentato stamane alla Camera il disegno di legge per la riforma dell'ordinamento dei servizi e del personale dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica. Nelle linee fondamentali esso non è difforme dal progetto già preparato dall'on. Fera; e si distingue in tre titoli: il primo riguarda l'ordinamento degli Uffici; il secondo il personale; il terzo comprende tutte le disposizioni di ordine transitorio.

L'ordinamento degli Uffici è — in massima parte — conforme alle proposte fatte dalla Commissione Reale. Principio fondamentale è la separazione del servizio postale da quello postelegrafonico, e quindi della distinzione in due diversi ruoli del personale.

Gli organi che si propongono all'Amministrazione, sotto l'alta responsabilità del Ministro, sono: il Consiglio di Amministrazione, e i due direttori generali: uno per i servizi postali, l'altro per i servizi elettrici.

Il Consiglio di Amministrazione è profondamente diverso da quello attuale: non vuole più essere organo burocratico; ma forza viva dell'Amministrazione.

L'ordinamento provinciale non è stato gran fatto mutato.

La posta ed il telegrafo hanno ora direzioni provinciali comuni, mentre i telefoni sono ordinati per compartimento.

L'ordinamento del personale è sostanzialmente basato su questi concetti: si distingue il ruolo postale da quello dei servizi elettrici; si ripartisce il personale in tre categorie, e ciascuna categoria in gradi e quadri. L'avanzamento degli stipendi ha luogo in ciascun quadro col sistema detto dei ruoli aperti, cioè gli aumenti di stipendio si conseguono per lo scadere di determinati periodi di anni. Per il passaggio da un quadro o grado all'altro, come per il passaggio da una ad altra categoria si sostengono esami, di modo che le promozioni sono unicamente conferite attraverso la prova obbiettiva e sicura dell'esame.

Passando ad illustrare alcune norme particolari di maggiore importanza è bene, innanzi tutto, porre in evidenza che il capo III del titolo II, quello cioè che concerne le nomine e le promozioni del personale, è distinto in tre paragrafi: il primo riguardante la nomina e promozioni ai quadri ordinarii, il secondo le nomine e promozioni ai quadri speciali, il terzo le norme comuni.

Si è adottata una chiara distinzione perchè, data la molteplice varietà di funzioni, attribuzioni e denominazioni del personale, accanto ai quadri ordinari, se ne hanno altri paralleli che comprendono funzionari addetti a servizi speciali e più specialmente tecnici.

In base alle tabelle annesse al progetto di legge la carriera per ciascun funzionario è la seguente:

quadro II della 1.a categoria: segretari; da un minimo di lire 4.000 vanno in 24 anni di servizio, ad un massimo di lire 9.000;

quadro I della 2.a categoria: capi ufficio: da un minimo di lire 5.000 vanno in 12 anni di servizio ad un massimo di lire 7.500.

E' da tener conto che a questo quadro non si accede direttamente, ma si proviene da quadri inferiori.

quadro II della 2ª categoria: ufficiali e primi ufficiali: da un minimo di lire 3 mila 300 vanno, in 32 anni, ad un massimo di lire 7,200;

quadro III della stessa categoria, applicati, da un minimo di lire 3,000 vanno, in 28 anni, ad un massimo di lire 5,000.

Per gli agenti, personale di 3ª categoria, la carriera è la seguente:

quadro I: commessi e commessi superiori da un minimo di lire 2,500 vanno, in 26 anni, ad un massimo di lire 4,900;

quadro II: fattorini e commessi da un minimo di lire 2,000 vanno, in 20 anni, ad un massimo di lire 3,500.

Gli stipendi così stabiliti nelle tabelle organiche del presente progetto di legge sono superiori a quelli che nelle altre Amministrazioni vengono concessi al personale di ordine ed a quello subalterno; ma deve tenersi conto che trattasi di personale che ha funzioni speciali, non assimilabili a quelle che disimpegnano in altri uffici gli impiegati di 2ª e di 3ª categoria. Si è, pertanto voluto che il trattamento economico che ad esso viene fatto, sia diverso, in relazione all'importanza ed alla tecnicità dei servizi alla specializzazione della cultura e della preparazione che per i servizi stessi è richiesta.

Oltre allo stipendio, a ciascun impiegato od agente è concessa anche una quota di cointeressenza in conformità a quanto è stabilito dagli articoli 41 e 42.

Uno speciale capo, il IV, riguarda la disciplina e la responsabilità.

Per quanto concerne la disciplina è stata abolita la pena dell'ammenda, che la legge sullo stato giuridico degli impiegati non contempla; e che per il suo carattere di pena pecuniaria mal si adattava ad essere lasciata alla competenza dei superiori immediati, senza la naturale garanzia di un organo, che pronunci, con la forma del procedimento disciplinare, sulla sua applicabilità o meno.

Per il resto sono state integralmente accolte le norme generali della legge sullo stato giuridico degli impiegati, modificando soltanto la costituzione dei Consigli di disciplina.

Si sono costituiti, a tal riguardo, due Consigli, uno compartimentale e l'altro centrale. La duplice istituzione è dovuta all'intento di non accentrare eccessivamente anche queste funzioni di disciplina negli organi esistenti presso il Ministero.

La composizione dei due Consigli è fatta, conformemente alle richieste del personale, che è sembrato giusto accogliere, con il diritto di rappresentanza; così, partecipano al Consiglio due impiegati od agenti di pari grado e dello stesso ruolo dell'impiegato od agente sottoposto a giudizio.

E' stata poi nominata una sola Commissione, affinchè al complesso lavoro possa presiedere un unico ed organico criterio.

Nella conclusione della relazione che precede il disegno di legge, il Ministro riconosce che « certo ancora altro lavoro resta a compiere ».

E la relazione conclude così: « Per quanto riflette il personale — a cui questo progetto di legge in particolar modo provvede — occorre che, con pronta e sicura percezione dei suoi bisogni, si studino ancora tutte quelle altre riforme che, sebbene meno urgenti, non sono, per questo, meno necessarie e pressanti. Occorre che l'Amministrazione faccia sentire la sua vigile cura affinchè cada una buona volta il preconcetto, che le riforme più che essere liberamente concesse, devono insistentemente essere chieste. Così, occorre provvedere per l'assistenza medica nei casi di soccorsi urgenti, e quando si tratti di malattie dovute a causa di servizio; per gli infortuni, cui specialmente si trova esposto il personale viaggiante per i locali di riposo, che è urgente istituire anche per gli impiegati postali, così come già si pratica per il personale ferroviario.

« Occorre ancora che speciali provvidenze siano adottate per il personale femminile affinchè la donna sia convenientemente tutelata nella sua maternità, e sia ad essa facilitato l'abbandono della carriera, nei casi in cui il matrimonio la chiami a più delicati ed intimi affetti ».

L'ordine delle discussioni

La Camera non è apparsa oggi in principio di seduta molto affollata. Tuttavia, nonostante l'apparente scarso interesse dell'ordine del giorno per la seduta odierna, si prevede che sin da principio non mancheranno vivacità e valore politico a queste sedute. Infatti il gruppo socialista nelle riunioni di ieri e di oggi ha deliberato di presentare la seguente mozione: « La Camera disapprova la politica del Governo riguardo:

1.o Ai provvedimenti finanziari perchè gli oneri della guerra non debbano essere oltre sopportati dalla classe lavoratrice;

2.o Provvedimenti contro il caro vita perchè l'abitazione nonchè consumi di necessità popolare debbano essere sottratti ad ogni imposizione e speculazione privata;

3.o Ai rapporti economici e politici col paesi vinti e la Russia la cui ripresa non deve essere istrumento di alcuna oppressione plutocratica, mentre deve cessare ogni politica di conquista territoriale onde sia impedito ogni pericolo di future guerre, e devesi conseguentemente procedere alla totale smobilitazione;

4.o Ai problemi della terra che devo essere socializzata;

Reclama la cessazione immediata e definitiva dell'uso dei pieni poteri, e ogni misura di eccezione derivante dalla politica di guerra ».

Questa mozione è sottoscritta dagli on. Matteotti, Donati ed altri deputati socialisti.

I primi due hanno avuto incarico dal gruppo di chiederne oggi dopo lo svolgimento delle interrogazioni, la fissazione e di chiedere nello stesso tempo l'inversione dell'ordine del giorno affinchè la discussione possa avvenire subito e cioè prima dei bilanci dei lavori pubblici.

Su questo argomento di procedura si impegnerà una notevole discussione che probabilmente porterà ad un voto.

La Serbia mobilita tre classi

ZURIGO, 3.

Il « Tag » di Vienna afferma che, subito dopo avere risposto all'« ultimatum » della Intesa sulla questione adriatica, il Governo di Belgrado ha ordinato la mobilitazione di altre tre classi. Due divisioni tolte dal territorio occupato in Ungheria sono state dirette verso la Dalmazia. Anche da Lubiana e da Zagabria sono state tolte tutte le truppe disponibili.

Nelle città jugoslave continuano dimostrazioni propiziatorie per gli Stati Uniti. In due città è stato perfino fischiato il Consolato francese.

A Washington, come informa l'« Europa Press » il ministro Gruich ha chiesto al Governo americano se intende mantenere il suo atteggiamento nella questione adriatica. Il Governo di Belgrado desidera saperlo prima di riprendere le trattative con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Problema adriatico e problema mediterraneo

PARIGI, 3.

Il *Temps* che offriva l'altra sera la sua mediazione per risolvere la questione adriatica secondo le richieste di Fiume all'Italia e di Volosca con l'Istria meridionale alla Jugoslavia, e che affermava l'urgenza di tale soluzione, o di qualsiasi altra simile, trova ora che si erra nel voler definire ad ogni costo la questione di Fiume. L'amarissimo Adriatico — scrive — assorbe tutta l'attenzione e l'attività degli alleati, ma l'Adriatico altro non è che una parte del problema mediterraneo, e del problema turco. La verità storica non è sfuggita nè al Senato romano, nè alla Repubblica veneta. Francia, Inghilterra e Italia collaboreranno più facilmente nell'Adriatico se avranno piena coscienza della solidarietà che le unisce in Levante, e il giornale afferma il pericolo mussulmano, il pericolo che gli alleati si trovino di fronte le due razze araba e turca, ora, che l'arabo si è liberato dal turco e il turco non pensa più a reprimere l'indipendenza araba che è ormai una situazione di fatto.

L'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno interesse a intendersi per pacificare l'Oriente e devono trovare in questa stessa intesa la migliore ragione di regolare come conviene il problema adriatico.

Non allarga così l'orizzonte di Fiume Gauvain, che, nel *Journal des Débats*, rimprovera all'Italia di lanciare sassate contro la Francia ogni volta che non ha soddisfazione ed assicura che la Francia e l'Inghilterra non sono affatto tenute ad esercitare una pressione qualsiasi sulla Jugoslavia fedele alleata, per farle accettare il compromesso. Gauvain vuole che si permetta ai jugoslavi di continuare le trattative.

A proposito della questione adriatica *l'Éclair* scrive: « Speriamo bene che il Governo francese non prenderà un atteggiamento troppo reciso in questa questione. Noi abbiamo diritto in questo momento di sacrificare l'amicizia italiana alla ipotetica simpatia di un popolo in formazione, i cui elementi disparati non permettono di prevedere la loro politica futura ».

L'Intesa contro la restaurazione della monarchia d'Absburgo in Ungheria

PARIGI, 2.

Nella conferenza di stamane, gli ambasciatori hanno approvato la seguente nota che è stata comunicata al Governo ungherese come pure ai Governi ceko-slovacco, romeno, polacco e serbo-croato-sloveno.

« Le principali Potenze Alleate si fanno un dovere di opporre una smentita formale alle voci propagate e di tale natura da sviare l'opinione pubblica, secondo le quali le suddette potenze sarebbero pronte a riconoscere e a favorire il ristabilimento della dinastia degli Absburgo sul trono ungherese.

Le principali Potenze Alleate credono che la restaurazione di una dinastia, la quale personifica agli occhi dei suoi sudditi un sistema di repressione o di diminuzione delle altre razze con l'alleanza della Germania, non sarebbe compatibile nè coi principi per cui si è combattuto nè coi risultati della guerra i quali hanno permesso di ottenere la liberazione dei popoli fino ad ora asserviti.

Nemmeno si può considerare come dovere delle principali Potenze Alleate di intervenire negli affari interni dell'Ungheria o di dettare alla popolazione ungherese una forma di governo o di costituzione che essa deve invece adottare da se stessa.

Però le Potenze non possono ammettere che la restaurazione della Monarchia degli Absburgo venga considerata come una questione interessante unicamente la nazione ungherese. Esse dichiarano che la pace con una restaurazione di questo genere sarebbe in disaccordo con le basi sulle quali la pace stessa è fondata e non sarebbe da esse Potenze nè riconosciuta nè tollerata ».

Intemperanze jugo-slave a Spalato

L'Italia oltraggiata - Italiani malmenati e... arrestati.

FIUME, 3.

Giungono da Spalato i particolari dei disordini colà avvenuti il giorno 27 in danno dei negozi e delle proprietà italiane. Al comizio indetto nella Piazza grande parlò il comandante della città colonnello Micailovic. Egli fu di una violenza estrema contro l'Italia eccitando la folla, che si diede tosto alla caccia all'italiano, senza che le autorità americane intervenissero menomamente.

I dimostranti si avviarono al porto verso il ponte dove è ancorata la Puglia a bordo della quale risiede il nostro rappresentante. La forza pubblica impedì che alla nave fosse arrecato oltraggio; allora i dimostranti ritornarono in città dove ebbero mano libera. Non meno di trenta negozi appartenenti a italiani furono invasi e saccheggiati. Al Circolo di lettura alcuni oggetti di valore non furono distrutti ma asportati. I devastatori non furono contenti della piena libertà loro accordata. Volevano qualche atto che colpisse meglio l'Italia e perciò ritornarono al porto. Ad una banchina erano stati attraccati i due piroscafi italiani Rosmia e Jadro. I due piroscafi vennero assaliti e le bandiere italiane furono ammainate. Molteplici incidenti avvennero per le strade dove qualche italiano, che non aveva fatto in tempo a salvarsi è stato malmenato. Il Governo italiano, prontamente informato degli avvenimenti ha protestato energicamente a Belgrado e a Spalato.

Il rappresentante jugoslavo ha fatto le più ampie scuse promettendo la punizione dei colpevoli e l'indennizzo dei danni.

Per ordine del Governo di Belgrado l'altro ieri ebbe luogo la cerimonia della riparazione degli insulti fatti alla bandiera italiana; alla presenza delle autorità locali e di un reparto di truppa, venne issata la bandiera sui due piroscafi. L'ordine è stato ristabilito. Finora sono stati arrestati due... italiani, rei di avere commentato questo fatto con linguaggio poco diplomatico.

Il governatore della Dalmazia occupata ha inviato a Spalato il caccia torpediniere Indomito di rinforzo alle unità navali colà stazionanti. Intanto sono stati sospesi gli scali dei piroscafi italiani a Spalato.

Legionari fiumani arrestati a Bari

BARI, 3. — Sono stati tratti in arresto, in un albergo della nostra città, il tenente di vascello Tesi Augusto e il capo meccanico Trentin Giovanni, facenti parte della spedizione fiumana e che si trovavano da qualche giorno in Italia. Essi sono accusati di aver esercitato opera di propaganda tra gli equipaggi dei sommergibili della squadriglia di Brindisi, allo scopo di far ritorno con un sottomarino a Fiume.

Si è proceduto inoltre al fermo di Brasfani Gino, capitano di fanteria della milizia territoriale, commissario di bordo.

Alle predette persone sono state sequestrati documenti comprovanti la loro responsabilità, danaro, pistole, pugnali, una bomba a mano, una bandiera nera con la effigie di un teschio in campo bianco.

Gli arresti sono stati eseguiti da ufficiali e militari dell'arma dei carabinieri, su richiesta del comando della difesa marittima di Brindisi.

La Conferenza degli Ambasciatori presieduta da Millerand

PARIGI, 3.

Nella conferenza degli ambasciatori il presidente Millerand ha esposto la situazione circa la consegna del carbone dovuto dalla Germania in conformità del trattato.

La conferenza ha fissato il testo della comunicazione che sarà fatta, probabilmente domani a Lersner relativamente alla lista dei colpevoli. Essa ha poi autorizzato i ministri austriaci delle Finanze e dell'Approvvigionamento a venire a Parigi per esporre nuovamente la difficoltà della situazione.

In seguito alla protesta austriaca contro il mancato sgombero dei Comitati occidentali da parte degli ungheresi la Conferenza ha deciso di affrettare la partenza per i Comitati stessi della Commissione militare che si trova attualmente a Budapest, incaricata di sorvegliare l'occupazione di questi distretti da parte delle truppe.

La nota di risposta all'Olanda sul rifiuto a consegnare il Kaiser

PARIGI, 3.

Secondo il *Petit Parisien*, la nota di risposta al rifiuto dell'Olanda di consegnare l'ex Kaiser, è stata discussa fra i rappresentanti degli Stati della Intesa e senza dubbio non tarderà ad essere comunicata al ministro d'Olanda a Londra.

E' assai probabile, aggiunge il giornale, che la nuova nota prevederà, per il caso in cui il Governo dell'Aja persistesse nella sua decisione negativa, misure radicali, quali la rottura delle relazioni diplomatiche ed il blocco marittimo.

D'altra parte un dispaccio da Ginevra al *Petit Parisien*, dice che il Governo olandese ha diretto al Governo federale ed a tutti gli Stati neutri, un invito ad una Conferenza che sarà aperta all'Aja il 16 febbraio, per discutere la questione della Corte di Giustizia internazionale, prevista dal trattato di pace di Versailles. Il Governo federale ha deciso di accogliere l'invito e di inviare delegati alla Conferenza.

Al Senato americano verrà ripresentato il Trattato di pace

WASHINGTON, 2.

I capi repubblicani hanno deciso di intendersi con i democratici allo scopo di presentare nuovamente il Trattato di pace in seduta pubblica al Senato la settimana prossima.

Al Senato

Seduta del 3 Febbraio 1920

L'aula non è oggi molto popolata e le tribune sono pressochè deserte. Decisamente l'interessamento e la curiosità sono tutti rivolti alla seduta di lunedì, quando il Presidente del Consiglio risponderà alle tre interrogazioni che si riferiscono agli scioperi degli addetti ai servizi pubblici.

Alle 15 precise il vice-Presidente principe Fabrizio Colonna dichiara aperta la seduta, e il segretario on. Pellerano dà lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato senza discussioni.

Al banco del Governo siedono i Ministri Albricci, Mortara, Baccelli, Dante Ferraris; fra i senatori più diligenti notiamo gli on. Frascara, Figoli, Di Robilant, Quarta, Garroni, Ruffini, Garofalo, Ciraolo, Bollati, Cencelli, Bodio.

Seguono le interrogazioni.

CRONACA DI ROMA

"Sorprese mediche in Italia,,

A poca distanza dalla solenne commemorazione di Giovanni Lancisi, crediamo opportuno riferire il lusinghiero giudizio — per quanto un po' tardivo — di un medico straniero sullo stato degli istituti medici nostri.

Si è trattato più volte dell'argomento su alcuni periodici scientifici italiani dai quali riassumiamo il pensiero dello scienziato di oltre oceano.

Il distinto dottore americano C. Ulysses Moore or non è molto, pubblicò sul *New York American Journal* un articolo, nel quale si parla nientemeno di « sorprese mediche in Italia ». Queste « sorprese » inducono il Moore a rivolgere un appello ai suoi colleghi affinchè studino dettagliatamente i grandi progressi che chirurgia e medicina hanno ottenuto in Italia, ove in alcune branche di queste scienze si è giunti ad una vera egemonia su tutte le altre nazioni del mondo.

Del resto il Moore ricorda che le basi della medicina moderna sono state create in Italia per opera di Eustacchio, Lancisi, Malpighi, Spallanzani, Cesalpino e Morgagni. Francesco Redi dimostrò che non esiste la generazione spontanea e fondò la batteriologia; Agostino Bassi fu precursore di Pasteur, di Lister e di Koch.

L'Italia, sempre a detta dell'articolista, è stato il primo paese in cui si sia regolata e sistematizzata la pratica della medicina.

Venendo poi a parlare degli ospedali nostri, il Moore si dichiara addirittura entusiasta dell'ospedale Maggiore di Milano, con importante padiglione pediatrico e completo arredamento scientifico d'ogni genere. Il padiglione per le malattie dermiche è dotato di apparecchi Finsen meravigliosi ed il suo servizio elioterapico non ha rivali in tutto il mondo.

Vera ammirazione destò nel medico americano l'ospedale milanese per i rachitici, il cui equipaggiamento scientifico dimostra ancor più il genio meccanico degli italiani, affermatosi anche recentemente con la radiotelegrafia dei Marconi, gli areoplani Caproni e le fabbriche Fiat.

Ricorda il grande ospedale di Venezia, l'ospedale pediatrico Meyer a Firenze, l'ospedale pediatrico a Roma sul Gianicolo.

Dei laboratori e delle cliniche dell'Università di Napoli il Moore fa i più grandi elogi: di Genova è addirittura ammirato. Alcuni dottori stranieri che a scopo di studio hanno visitato le cliniche tedesche, austriache, inglesi e francesi durante la guerra non hanno trovato nulla che fosse paragonabile a ciò che si osserva in Genova in tema di educazione igienica, il cui programma è veramente meraviglioso.

In conclusione — dice il Moore — l'Italia non deve essere soltanto visitata dagli ammiratori del bel paesaggio e dei monumenti storici, ma anche e soprattutto dagli scienziati, che vi apprenderanno ottimi insegnamenti e nel sistema dell'alto insegnamento universitario e nella pratica dei gabinetti, dei laboratori e delle cliniche.

AELIUS.

Nuovi edifici per le scuole

E' noto che con la legge 15 luglio 1911 furono autorizzati pel Comune di Roma un mutuo di lire tre milioni e mezzo per costruzione di scuole elementari urbane, e uno di quattro milioni per scuole secondarie. Data la crisi edilizia sopraggiunta con la guerra, e, giustamente osserva il Bollettino dell'Ufficio Municipale del lavoro, tuttora persistente, l'Amministrazione Apolloni lo scorso anno formulava voti al Governo per chiedere, tra l'altro, mutui supplementari di altri tre milioni e mezzo e quattro milioni rispettivamente per Scuole elementari e Scuole secondarie.

Con i quindici milioni così disponibili, l'Amministrazione, perseguendo il suo programma di intensificato lavoro per diminuire la disoccupazione del dopo-guerra, farà costruire, a cura dell'Ufficio Tecnico Municipale, una Scuola elementare al Lungo Tevere Tordinona, una in via Alessandro Volta, una in via Mondovì, una in via Gaspare Spontini, un liceo-ginnasio al Viale delle Milizie, una Scuola tecnica in via Tevere e un Convitto femminile in via Bixio.

Per le Scuole elementari al Lungotevere, in via Volta e in via Mondovì, per il Liceo-ginnasio e per la Scuola tecnica sono anzi già in corso le opere di fondazione e di costruzione dei sotterranei.

Agitazione di pensionati

Domenica scorsa nei locali della Federazione del Libro in Piazza Fontana di Trevi 36 ha avuto luogo una assemblea di impiegati dello Stato collocati a riposo il 1.o dicembre 1919 e successivamente. Eletti presidente il cav. uff. Marvaso sig. Antonino e segretario l'avvocato Domenico Magnifico, questi opportunamente illustrarono lo scopo della riunione. Poscia la assemblea, dopo ampia discussione, ad unanimità ha votato un ordine del giorno, con cui: «Premesso che alcune Amministrazioni di Stato il 1.o dicembre 1919, intempestivamente e prima che fosse emanato il regolamento che deve dare esecuzione alla legge, applicando il 2.o comma dell'art. 59 del Decreto Legge N. 1971, collocarono a riposo molti funzionari dello Stato, mentre questi avrebbero potuto per le buone condizioni fisiche in cui si trovano prestare ancora proficuo e redditizio servizio, in tutto il biennio previsto nella prima parte dell'art. 59 del Decreto succitato:

« Che il trattamento cui gli interessati hanno diritto è quello di liquidare la loro pensione sullo stipendio risultante dalla ricostruzione della loro carriera, secondo i loro quadri al 1.o maggio 1919, onde non si verifichino sperequazioni fra impiegati collocati a riposo recentemente e coloro che lo saranno alla fine del biennio di cui all'articolo 59.

« Che tale diritto trova fondamento e sostegno nel maggior numero di anni di servizio prestato da questi funzionari i quali non beneficiano neppure degli acceleramenti di carriera per raggiungere il massimo stipendio secondo il disposto dell'art. 40 del Decreto 1971 avendo tutto da oltre un decennio oltrepassato i 35 anni di servizio;

« Deliberano di dare mandato all'on. avv. Giovanni Amici perchè svolga azione presso il Ministero del Tesoro onde, agli impiegati collocati a riposo entro il biennio di cui all'art. 59 del Decreto 1971, sia liquidata la pensione non sulla media dell'ultimo triennio, ma sulla base dell'ultimo stipendio risultante al 1.o maggio 1919 come dalle tabelle organiche annesse al Decreto 1971; e frattanto in attesa che il Bollettino Ufficiale pubblichi l'assegnazione del personale in ciascun ruolo categoria, quadro e stipendio, sia loro continuata la corresponsione integrale del vecchio stipendio e delle varie indennità ».

* * *

Una commissione di pensionati del Comune di Roma ha diretto al Sindaco la seguente domanda.

« Alle tante sofferenze e privazioni che gravano sulla maggior parte della classe dei pensionati del Comune di Roma, si fa noto che molti di essi, caduti malati, si trovano in condizioni veramente deplorevoli. L'onorevole Giunta ha già approvato l'aumento per il caro-viveri ma siccome occorre anche l'approvazione del Consiglio, si fa rispettosa domanda alla S. V. Ill.ma affinchè la proposta dell'onorevole Giunta venga portata al più presto in Consiglio per l'approvazione, e dare così un sollievo a tanti pensionati, in considerazione anche della lodevole opera da loro prestata nell'età migliore nell'interesse del Comune ».

Per le industrie turistiche

Da tempo si studiava da Società turistiche e da Enti di Stato, come conglobare e disciplinare tutte le forze e tutti gli interessi che gravitano e prosperano pel mondo dei viaggiatori: e da molto tempo iniziative sporadiche — con una maggiore e minor fortuna ed ampiezza — sorgevano quà e là o per lanciare determinate località, o per sostenere gruppi di interessi isolati.

Come tutte le altre iniziative, che abbiano un fondamento giustissimo ma difettino di mezzi, anche queste, o lungo il cammino, per vivere, deviarono dall'itinerario prefissosi o vegetarono silenziosamente.

Ed i problemi nonchè non risolversi, si acuirono. Gli albergatori — per dirne una — chiesero leggi speciali di difesa e di credito, perchè la loro industria non morisse; e gli intellettuali si agitano perchè una maggiore dignità e verità siano in tutto quanto si scrive intorno all'Italia; e tutti insorgono perchè la valorizzazione delle nostre meravigliose bellezze artistiche e naturali, sia completa ed organica.

Far questo significa anche fare un'opera di dignità nazionale e farlo da noi significa impedire che lo facciano gli altri; e noi per fare dobbiamo studiare quanto altri abbia fatto, non per copiare ma per assimilare: vedere le nostre deficienze non per umiliarci, ma per migliorare anzi le armi alla lotta della concorrenza internazionale.

Enti, privati come il T. C. I., con le sue audaci e simpatiche iniziative; come la Soc. Italiana degli Albergatori (che dovrebbe unire tutti gli albergatori); Amministrazioni di Stato, come le Ferrovie; grandi aziende industriali, hanno operato in questo campo, ma la loro opera troppo isolata e difforme, non ha fruttato in corrispondenza ai mezzi che vi furono investiti.

Soltanto un organismo, non di Stato, ma vigilato dallo Stato; e che di tutto questo mondo, che vive del turismo, sia una equilibrata simbiosi, può avere effetti duraturi e creare opere che oltrepassino come vitalità, la buona volontà e l'energia di *quel solo*, che di tutti i sodalizi è l' elemento principe e propulsore.

Ci sembra appunto che a tutto questo sia ispirata la formazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale delle Industrie Turistiche, istituito con decreto legge 12 ottobre 1919, e che comprende quali membri nominati dal Governo, gli on. Rava e Comandini, il comm. M. Oro, il comm. dott. Pugliesi ed il comm. avv. Silenzi; quali rappresentanti del T. C. I.: L. V. Bertarelli, comm. dott. Bonardi, e dott. cav. Gerelli; per l'Ass. Movim. Forestieri l'on. prof. C. Montù; per la Soc. Italiana Albergatori il comm. Fioroni; e l'on. Fortunati per l'Unione Camere di commercio.

S. E. Ruini, inaugurando i lavori dell'Ente, ha fatto presente la vastità dei problemi che esso dovrà risolvere e la concatenazione di questi con la vita del Paese e con la sistemazione finanziaria, quindi la necessità di collaborazione col Governo, ma nello stesso tempo avvertì che, perchè la vita dell'Ente sia completa e rigogliosa, deve essere indipendente e seguire solo le norme ed i deliberati che la consumata esperienza dei suoi amministratori avrebbero stabiliti — necessità ed indipendenza che riaffermate anche dall'on. Rava nominato presidente del Consiglio, sembra siano per essere le pietre angolari del nuovo edificio.

Che non sarà, dunque, di Stato, ma per lo Stato.

Dallo Stato di certo la ponderazione nello studio e nelle deliberazioni delle grandi questioni turistiche: come quella, per prima affrontata, della legislazione sindacale del cui coordinamento si occupa l'on. Comandini, e quella del credito alberghiero e dell'insegnamento professionale pel personale d'albergo, dato in studio alla competenza del comm. Silenzi.

Un Comitato esecutivo di cui fanno parte l'on. Rava come presidente, L. V. Bertarelli vice-presidente, i comm. Bonardi, Pugliesi e Silenzi quali membri, ed il comm. M. Oro, direttore generale dell'Ente, dovrà organizzare ed eseguire, con concetti commerciali e senza inciampi burocratici, quanto di pratico e di concreto l'Ente si propone.

E così, per esempio, l'organizzazione della partecipazione italiana ai Congressi ed alle Esposizioni per le stazioni termo-balneari e climatiche e per il turismo in genere, che si terranno nella primavera 1920 a Monaco Principato ed a cui sovraintenderà il comm. Bertarelli delegato generale in Italia, d'accordo con l'on. Sanarelli rappresentante del Governo italiano.

La infinità di iniziative, cui l'Ente dovrà provvedere e delle quali dovrà farsi promotore, è subito avvertita se si considerì l'opera degli uffici analoghi degli altri paesi: dallo sfruttamento completo delle risorse di un paese alla propaganda generica e specifica, dall'organizzazione della visita ai campi di battaglia, alla organizzazione delle città di acque, dallo sviluppo degli sport invernali alla creazione di servizi turistici automobilistici; dal credito agli alberghi, alla vigilanza sulle loro condizioni igieniche e sulla loro onestà professionale; dalla creazione dei Sindacati d'iniziativa alla messa in valore delle località climatiche invernali ed estive: che è la messa in valore di tutta l'Italia.

La Chiesa dei Belgi in Roma

Domenica decorsa il professore Francesco Sabatini espose nei più minuti particolari la storia della Chiesa dei Fiamminghi, che risale al secolo VIII. Diede ampia notizia della immigrazione dei popoli nordici nell'evo antico delle *Scholae peregrinorum* della età di mezzo e rilevò la causa per cui in quella contrada, abitata da alemanni, stabilissero i fiamminghi il loro ospedale. Disse poi delle varie fasi edilizie della Chiesa dei Belgi e ne illustrò le epigrafi tombali. Infine accennò al compianto archeologo Costantino Maes, discendente da Belgi, e ne pose in evidenza il valore storico per le sue sapienti ricerche intorno alle memorie e ai monumenti di Roma.

All'Associazione della Stampa

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa sono convocati in assemblea straordinaria per giovedì 5 febbraio 1920 alle ore 21.30, col seguente ordine del giorno: Rinnovazione della rappresentanza dell'Associazione della Stampa nel Consiglio Generale della federazione nazionale.

I negozianti disonesti

La commissione provinciale annonaria nella ultima adunanza ha ordinato le chiusure dell'esercizi sotto indicati:

Pizzicheria sita al Corso Vittorio Emanuele numero 297 gestita da Gaffi Settimio perchè sistematicamente rifiutava di vendere al pubblico baccalà secco e burro di panna che teneva nascosto nel retro bottega, per la durata di 10 giorni — Macelleria sita in via della Panetteria numero 17 gestita da Cimarra Leonilde perchè vendeva della carne a prezzo superiore al calmiere per la durata di otto giorni — Negozio di pane e paste e generi diversi sito in via Principe Umberto numero 211 gestito da Marinelli Maria, in Calcagni, perchè si rifiutava di vendere dello zucchero ad essa spettante del mese di dicembre come era stabilito da tessera famigliare, adducendo non averne più mentre gliene furono rinvenuti chilogrammi 17.000 per la durata di giorni otto.

Macelleria sita in via Terenzio numero 28 gestita da Monti Felice ed intestata a Saraceni Romeo perchè vendette carne di manzo a prezzo superiore al calmiere. — Macelleria sita in piazza della Torretta numero 20 gestita da Ambrosini Tito, per aver venduto della carne a prezzo superiore al calmiere, per la durata di giorni otto.

La salute pubblica

La chiusura del Cimitero

Con adunanza sindacale odierna e per misure precauzionali d'igiene il Cimitero al Verano rimane chiuso al pubblico sino a nuovo ordine.

Si impongono altri provvedimenti

L'assessore per l'igiene, prof. Pio Pediconi, ha dichiarato in un'intervista che le condizioni sanitarie della città, per quanto non del tutto normali, sono lungi dal preoccupare e da allarmare la cittadinanza. Ora è chiaro che, se si ordina la chiusura del Verano, non è meno necessario estendere provvedimenti energici e radicali in altri campi che più del Verano possono, in qualche modo, provocare contagi o altro. Tanto più chè, siamo vicini al Carnevale e da più parti s'annunciano riunioni in locali chiusi.

Anche rassicurando il pubblico, non è male delineare in modo chiaro le più o meno probabili eventualità e noi crediamo che sia ciò più utile che dare ad intendere al prossimo che tutto è oggi normale, come ieri, e che si può impunemente fare a meno dall'astenersi dai più frequenti contatti e dall'applicare a questo proposito le norme igieniche più rigorose. Almeno in tempi eccezionali sarebbe desiderabile che l'igiene fosse rispettata e mantenuta con maggiore scrupolo e un po' di pulizia non fa mai male... Non soltanto nelle strade o sui tramways, ma nei caffè, nei locali pubblici e, se non proprio nell'interno d'ogni abitazione, nelle scale, dov'è più facile la diffusione dei contagi.

L'assessore Marchiafava e anche l'assessore Pediconi, rassicurando la cittadinanza, non hanno taciuta o nascosta l'anormalità delle condizioni attuali della salute pubblica e noi tutti, che ci auguriamo ch'esse ritornino presto nei confini del normale, pur non ci nascondiamo che provvidenze più concrete ed energiche s'impongono per affrontare e debellare ogni evenienza, anche se — nell'interesse della generalità — eccezionalmente in qualche campo saranno danneggiati gli interessi singoli.

Lo stato delle strade

Riceviamo:

Caro Cronista,

In questo periodo di rinnovato estendersi di influenza, perchè non si curano un po' più le strade? Perchè si deve tutto il giorno respirare il polverone sospeso nell'aria anche, ed anzi più che mai, nelle arterie principali della città? In tutte le città europee ed americane verso le ore 24 altre, non si vede che lavaggio delle strade con l'ausilio di rulli a spazzola ed al mattino uscendo per le strade, si vedono pulite senza traccia di polvere od immondizie. Ed in molte i quelle città non essendovi grande quantità d'acqua la si fa arrivare per mezzo di lunghe tubature dai fiumi più vicini. Ora perchè a Roma, dove si vanta tanta dovizia d'acqua, non si cura di lavare abbondantemente le arterie più popolate durante tutto il giorno? Non credo che costi molto, ma son sicuro che i vantaggi sarebbero grandi.

Un tuo assiduo.

Verso il prezzo fisso obbligatorio

A Milano il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

« Ritenuta la necessità di estendere, a tutto indistintamente le merci, la disposizione che prescrive l'obbligo di tenere esposta al pubblico, ed in modo chiaramente visibile, l'indicazione del prezzo di vendita dei generi alimentari;

veduto il D. L. 21 novembre 1918, N. 1745;

veduto l'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale;

Decreta

Art. 1. — Coloro che esercitano qualsiasi genere di commercio, con vendita al pubblico, devono tenere esposta l'indicazione del prezzo delle rispettive merci, segnata su apposito cartellino presso o sopra le merci stesse.

Art. 2. — Gli ufficiali ed agenti di vigilanza annonaria, gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica, devono accertare e denunziare le trasgressioni alle disposizioni del presente decreto, che sono punite a norma del D. L. 6 maggio 1917, N. 740 e 16 aprile 1918 N. 497 ».

A quando anche a Roma, un simile Decreto?

Sussidi di avviamento al lavoro

Per la distribuzione della somma di Lire 200.000 che il Comitato di Organizzazione Civile ha destinato per sussidi di avviamento al lavoro, si è riunita, presso l'Ufficio Municipale del Lavoro, la Commissione all'uopo incaricata ed ha stabilito di subordinare la concessione alla dimostrazione che i sussidi siano destinati all'acquisto di mezzi di lavoro o per riavviare al lavoro gli smobilitati, facilitando le condizioni per l'esercizio delle rispettive qualità professionali.

In conseguenza di ciò saranno presi in considerazione i seguenti gruppi di domande: di cooperative istituite o da istituirsi, di artigiani o di coloro che esercitano piccole industrie, di famiglie le quali dimostrino di avere a loro carico uno smobilitato che non sia in grado di proseguire gli studi, a condizione che il sussidio sia destinato al pagamento di tasse scolastiche o di libri.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio Municipale del Lavoro (Via della Scrofa, 67).

L'Opera Naz. per gli invalidi della guerra

Si è riunito in Roma, sotto la presidenza del prof. Ettore Levi, il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra. Esaminati ed approvati alcuni bilanci e conti di rappresentanze e di Enti locali, il Comitato si è nuovamente occupato della sistemazione da darsi alla scuola di rieducazione ed alla officina di protesi di Cagliari, nonchè alle varie forme di assistenza agli invalidi di quella Provincia. Venne concessa al Comitato pro' mutilati di Padova una notevole sovvenzione, e fu disposto il versamento della seconda rata, di L. 100.000, a favore dell'Istituto pei grandi invalidi nervosi di guerra di Arosio. Oltre a numerosi provvedimenti di assistenza individuale e specialmente di borse di studio e sussidi continuativi ad invalidi borghesi delle terre rioccupate, il Comitato ha inoltre approvato i progetti per l'ampliamento di protesi di Ancona e per l'impianto di laboratori a Cosenza ed a Lecce a spese dell'Opera Nazionale.

Ufficiali in congedo provvisorio

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il Colonnello di Artiglieria De Saint-Pierre cav. Adolfo collocato in congedo provvisorio per inidoneità alle funzioni del grado, ricorreva a mezzo dell'avv. Franklin De Gromi alla Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale ha testè annullato il grave provvedimento ritenendolo illegale, in quanto le autorità militari non avevano motivato il loro giudizio, motivazione tanto più necessaria dati gli ottimi precedenti dell'Ufficiale.

Presidente: Senatore Carlo Sandrelli; Estensore: Consigliere Di Donato; Difensore: avv. Franklin e Gromi.

Manifestazioni pro Dalmazia

All'Università ebbe luogo ieri un affollatissimo comizio studentesco per la italianità della Dalmazia, nel quale parlarono il rettore prof. Scaduto, lo studente Zilliotto, il prof. Giglioli, l'on. Federzoni e l'on. Martire.

Dopo il comizio vi furono dimostrazioni nei pressi della Sapienza, arginate però dalle autorità di P. S. che disponevano di truppa e di guardie regie in abbondanza.

Gli studenti

Indetto dai nazionalisti, ebbe luogo — ieri sera, alla sala Pichetti, un altro comizio inteso a richiamare l'attenzione del popolo italiano nella questione adriatica.

Parlarono il prof. Rocco, che presiedeva l'assemblea; l'on. Conte Piero Foscari, il quale rievocati gli atti e le opere di Mazzini, che propugnò dovunque e sempre la liberazione di tutte le coste adriatiche, mise in rilievo l'atteggiamento ostile di alcune potenze verso l'Italia, e si rivolse alla Augusta autorità del Re invocando l'annessione delle terre contrastate.

Per ultimo parlarono il signor Viterbo, reduce da Fiume, e ancora il prof. Rocco che lesse una lettera con la quale l'on. Martire dichiara di aderire all'agitazione pro Dalmazia e Fiume.

Il comizio si chiuse al grido di *annessione* che fu a lungo ripetuto, poi, nelle adiacenze della Sala Pichetti e in via del Tritone durante alcuni tentativi di dimostrazione, impediti dalla forza pubblica.

L'albo d'oro degli eroi

Tra le onoranze che l'Amministrazione comunale tributerà ai combattenti nati o domiciliati in Roma, che più si distinsero nell'ultima guerra, assumerà una speciale importanza la pubblicazione in più volumi dell'Albo d'Oro in cui saranno raccolti tutti i loro nomi insieme con brevi cenni biografici possibilmente col ritratto e con le motivazioni per i decorati al valore.

Il volume che sarà pubblicato per primo, comprenderà i morti e vedrà la luce nel venturo settembre in occasione del primo cinquantenario della liberazione di Roma.

Per riparare però alle possibili omissioni ed alle inevitabili inesattezze, per raccogliere i ritratti e per integrare infine il lavoro fin qui compiuto, che comprende 5000 schede riguardanti altrettanti caduti, l'Amministrazione comunale fa appello alle pubbliche e private Amministrazioni, agli Istituti d'istruzione e di educazione, alle Associazioni cittadine ed in genere a tutti gli Enti cittadini che si troveranno in condizione di concorrere all'opera patriottica affinchè vogliano comunicare all'Ufficio X Municipale, via Monte Tarpeo 28, con quella maggiore sollecitudine che sarà possibile, le notizie ed i documenti di cui fossero in possesso, riflettenti i loro dipendenti ed associati compresi nella categoria di cui è cenno.

Pioggia di Stelle

porta scritto sulla copertina l'ultimo numero della rivista *la Donna* e il suo contenuto risponde a questa graziosa promessa di sorrisi e di fiori gentili di grazia e di intelligenza.

Infatti hanno collaborato: Luigi di San Giusto, Enrica Barzilai Gentili, E. Toddi, Maria Loschi, U. Moruschio, Corrado Cavoni, Renato Albani, Bianca Paolucci, F. Orestano, ecc., che vi trattano gli argomenti più svariati, dal Congresso femminile di America, al *referendum* pel voto alle donne, dalla rievocazione di un salotto triestino durante la preparazione della guerra, al ritorno dell'*Assunta* del Tiziano ai Frari, da un'originale novella, a pagine d'arte, a consigli di mode, di bellezza, ecc.

La Donna si viene sempre più affermando come la migliore pubblicazione italiana, dedicata al pubblico femminile, e per quanto la sua fortuna e la sua diffusione corrispondano ai suoi meriti, noi ricordiamo a ogni nostra lettrice, che leggere, diffondere, e abbonarsi a *Donna*, è non solo conferma d'intellettualità e di buon gusto, ma dovere di buona italiana. Ogni numero di *Donna* è in vendita ovunque a L. 3.—; l'abbonamento annuo (con diritto ai premi) costa L. 48; sei mesi L. 25; Estero il doppio. Inviare rimessa all'Amministrazione, in Roma, via Umiltà 43; Torino, via Santa Teresa, 19.

Commissione Tecnico Amministrativa

dell'autoparco di manovra

Avvertesi che il giorno 12 febbraio 1920 alle 9,30 in Treviso presso la sede della suddetta Commissione avrà luogo la vendita all'asta mediante pubblico banditore di circa 20 *autocarri pesanti*.

Il materiale è depositato metà presso il campo di concentramento dell'officina n. 1 in Treviso Porta Calvi e metà presso il campo di concentramento di Feltre.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Commissione predetta.

Padiglioni per l'infanzia abbandonata

Tempo fa abbiamo accennato alla semplice cerimonia svoltasi al Testaccio, presenti molte autorità, per la posa della prima pietra di un padiglione per l'assistenza diurna all'infanzia che oggi, purtroppo, è abbandonata nelle strade ove certo non impara la gentilezza del cuore e la educazione della mente. Siamo lieti di apprendere che, mentre sotto la sorveglianza dell'Ufficio tecnico Municipale sta sorgendo il Padiglione al Testaccio, si iniziano i lavori per l'erezione di altri tre edifici consimili.

Questi padiglioni fanno parte di quella politica di assistenza sociale, di protezione dell'infanzia, che il Sindaco senatore Apolloni ha annunciata con tanto fervore di fede. Costruiti con sistema speciale della Ditta Cametti Romeo, come già è stato detto, sono ad un piano, copriranno ciascuno una superficie di circa 364 metri quadrati, comprendendo anche una zona di terreno libera per i giuochi e gli esercizi ginnastici. I padiglioni saranno corredati dell'impianto dei servizi sanitari, delle cucine, dell'acqua, ecc., e per ciascuno di essi è prevista la spesa di 125 mila lire.

I tre altri padiglioni — che saranno finiti quasi certamente entro giugno prossimo — sorgeranno uno nel quartiere Appio, su l'area comunale a sinistra di chi esce dalla porta San Giovanni, uno ai Prati, in via Stefano Porcari e l'altro in Trastevere, su l'area al Viale del Re presso il palazzo degli esami.

Aggressione in Piazza S. Giovanni

Ieri sera certa Imperia Dirienzi, di 41 anni, passando per Piazza San Giovanni, venne aggredita da un individuo che puntò contro di lei una rivoltella e che la derubò di un anello d'oro, degli orecchini e del portamonete contenente 25 lire.

Il furfante poi fuggì: e la donna, rimasta fino allora muta dallo spavento, si mise a gridare.

Accorsero le guardie: il ladro fu visto scappare, fu inseguito e raggiunto. E' il vigilato speciale Giovanni Biagiotti, di 43 anni, abitante in via Pasquino, n. 31.

ASTERISCHI

La recita goliardica all'Argentina.

Mercoledì 4 corr., sarà tenuta all'« Argentina» una recita goliardica indetta dal Circolo Universitario Sportivo. La compagnia Palmarini eseguirà una commedia di G. Benavente « Gli interessi creati », che già l'anno scorso avemmo occasione d'ammirare per la sua non comune originalità.

Grandissimo numero di studenti dal classico berretto goliardico darà una nota allegra al bel teatro comunale, cantando gli inni goliardici negli intermezzi tra un atto e l'altro.

Siamo quindi sicuri che gran concorso di pubblico accorrerà ad assistere alla simpatica manifestazione goliardica.

Il cero votivo di Roma consegnato alla Polonia.

L'« Osservatore Romano » pubblica una estesa relazione della cerimonia della consegna del cero votivo conservato a Roma nel Collegio polacco fin dal 1867 in attesa che potesse riportarsi in Polonia per solennizzare la sua risurrezione. Come è noto, Benedetto XV nell'imporre la berretta rossa ai due nuovi Cardinali polacchi E.mi Dalbor e Kakowski, diede loro incarico di sciogliere il voto riportando in patria il vero intendimento di grazie per l'effettuata ricostituzione della gloriosa nazione.

La cerimonia ha avuto luogo a Varsavia.

Un lutto del col. Bellini.

E' morto a Grosseto, il prefetto di quella Provincia, il comm. Nicola Bellini, fratello del colonnello Francesco Bellini, già presidente della Commissione provinciale dei *sussidi* di Roma durante la guerra, ed a cui inviamo sentite condoglianze.

La faccenda Simonetti - Mesones

Verso lo scioglimento e l'oblio

Il palloncino ripieno di un miscuglio di gas, uno più putrido dell'altro si sgonfia adagio adagio da sè e si affloscia sulla morbosa curiosità della folla che oramai, un po' per disillusione e un po' per disgusto, si allontana piano piano dallo spettacolo.

Coloro stessi che l'avevano — certo in buona fede — gonfiato, se pur tentano oggi con ogni mezzo di mantenerlo ancora in aria quasi per una questione di amor proprio, non riescono del tutto a nascondere d'essere ormai a corto di risorse.

Per conto nostro, ripetiamo che forse era meglio non gonfiarlo, questo palloncino. Modestamente, avevamo compreso subito che esso era ripieno di putridi gas immorali, e che questi gas, sfuggendo dal sottile involucro, avrebbero tanto giovato alla moralità pubblica quanto gioverebbe per esempio alla pubblica salute in questi tempi di epidemie una esposizione di panni sudici all'aria aperta. Non dice il proverbio che i panni sudici vanno lavati in casa? E non sono cenci sudici quelli che sono venuti fuori dalla faccenda Simonetti-Mesones?

Siamo più che mai della nostra opinione, oggi, dopo che abbiam visto alcuni nostri colleghi giungere finalmente a quella stessa conclusione che noi avevamo fin dai giorni scorsi prospettata: e cioè che assai probabilmente la Bice Simonetti è viva e che la Maria Rotellini è veramente morta per suicidio.

Non è forse vero che la Rotellini non fu più la Rotellini, e il suicidio fu invece un delitto, soltanto dal giorno in cui l'agente notturno Pellegrini, tendendo gli orecchi senza discrezione ai discorsi altrui in un caffè, credette di udire qualcuno affermare che la Rotellini era la Simonetti e che la Simonetti era stata uccisa e non era affatto scomparsa dal mondo volontariamente? Era ammissibile che di un delitto, e di un tal delitto così complicato, si parlasse in un caffè così poco sommessamente da permettere all'udito di Vittorio Pellegrini di raccogliere delle rivelazioni così importanti?

In quanto alla Simonetti, accennammo ieri al fatto che un'alta personalità del mondo diplomatico, insospettabile di leggerezza verbosa, ci assicurava che l'Ambasciata d'Italia a Parigi sta facendo indagini attive per giungere colà alla identificazione di Bice Simonetti. Il che induce a ritenere che si abbiano proprio fondati motivi di sospettare che la Simonetti viva tranquillamente e spensieratamente a Parigi sotto spoglie e nome non suoi.

Ad avvalorare questa ipotesi, diciamo pure, lieta, giungono oggi le dichiarazioni da noi avute confidenzialmente da un funzionario di polizia che oggi occupa una posizione notevole.

Questo funzionario, all'epoca della fuga della Simonetti col Mesones, ebbe, nella sua qualità di funzionario distrettuale, ad interessarsi della cosa per sollecitazione della famiglia Simonetti. Egli fece dunque ricercare la fanciulla, la ritrovò, la chiamò a sè, le parlò paternamente:

« Bambina, tu pensa al dolore che hai cagionato ai tuoi. Rifletti a quel che fai. Rifletti che sei di buona famiglia e sappi che il Mesones, cioè l'uomo a cui vuoi dare tutta la tua esistenza, è.... »

E il funzionario disse alla fanciulla tutto quel che sapeva delle qualità fisiche e morali del pittore suddito peruviano.

La fanciulla sorrise, e rispose: « Non tornerò a casa mia; o, se sarò costretta a ritornarvi, e se mi si impedirà di sposare il Mesones, tornerò a fuggire e proprio col Mesones. Non è che del Mesones io sia precisamente e perdutamente innamorata. E che il Mesones rappresenta per me l'uomo capace di condurmi attraverso a quella esistenza di lusso, di gaiezza, di godimento alla quale io aspiro e che intendo di vivere.... »

Questa decisa volontà della fanciulla manifestata allora, può indurre oggi a ritenere che la Bice Simonetti, disillusa sul conto del Mesones, sia andata in cerca — forse d'accordo col primo — di un secondo Mesones, più esperto e più abile.

Il primo Mesones pago di godersi i frutti di una dote e un assegno mensile, non avrebbe cercato di meglio che spargere per il mondo la frottola della morte della moglie per il siluramento del piroscafo *Barcellona*.

Siamo certi che, se non proprio a questa, l'autorità giudiziaria non tarderà ad addivenire ad una conclusione simile...

Nella Questura

Tutti i funzionari di P. S. dei vari uffici di Roma si riunirono ieri alla Questura Centrale per offrire al Questore comm. Mori le insegne di ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A nome dei colleghi rivolse al questore parole di rallegramento e di augurio il vice questore cav. Paolella.

I misteriosi segnali

Riceviamo dall'on. Bianchi e volentieri pubblichiamo questa lettera sui misteriosi segnali radio-telegrafici:

On. Signor Direttore,

Leggo, con qualche ritardo, le notizie e i commenti del suo giornale circa l'intervista concessa da Guglielmo Marconi al *Daily Mail* sui famosi e misteriosi segnali radiotelegrafici d'ignota provenienza che molte stazioni ricevono e che la fantasia di taluno ha voluto attribuire ai nostri vicini... del pianeta Marte.

Mi si permetta di far noto che il mistero di questo stranissimo fenomeno non è nuovo nè recente: lo stesso l'ho rilevato fino dal 1905, all'epoca in cui dirigeva la stazione Radiotelegrafica di Reggio Calabria. Nè feci, anzi oggetto d'una mia lettera al *Mattino* di Napoli che ho pregato di rintracciare e che ripubblicherò. Ne feci anche oggetto di alcuni rapporti al Capo dei servizi elettrici del Compartimento Ferroviario di Palermo, da cui allora dipendevo, e di una speciale comunicazione a Marconi.

Il fenomeno da me osservato era il seguente: pressochè tutte le notti, dalle ore 0 alle 0,45 circa, il telefono inserito sul *detector magnetico* e la Morse inserita sul *coherer* registravano una specie di rapida segnalazione, cadenzata, indecifrabile, alternata da brevi periodi di silenzio ed assomigliante ad una trasmissione regolare ma molto più rapida dell'ordinaria. Era da escludersi senz'altro si trattasse dei soliti disturbi dovuti a scariche atmosferiche e correnti telluriche giacchè la *forma* di questi fenomeni era ed è completamente diversa. Pensai potersi trattare di qualche interferenza di carattere induttivo, ma dopo di aver ottenuto per una notte, all'orario dei segnali... sospetti, l'interruzione dell'energia stradale i cui fili passavano nelle vicinanze del mio *aereo*, dovetti convincermi del contrario. Una diligente serie di ricerche e di controlli (ricordo che mi recai perfino, in quell'epoca, per una visita, alla stazione radiotelegrafica di S. Cataldo di Bari) m'indusse ad escludere con ogni rigore, che i segnali in arrivo fossero dovuti al capriccio di qualche telegrafista delle vicine stazioni.

Il fenomeno durò parecchi mesi ed io continuai ad annotarne i modi e l'orario della manifestazione nel registro dell'Ufficio — che deve ancora conservarsi — e continuai per altrettanti mesi a fare esperienze, prove, induzioni, ricerche, calcoli... completamente infruttuosi!

Notevole il fatto che le stazioni mie corrispondenti (Messina e Villa S. Giovanni) non rilevarono mai il fenomeno ed alle mie insistenze presso i colleghi ivi in servizio ebbi sempre risposta negativa della cui esattezza dovetti lo stesso convincermi dopo un certo numero di notti spese in personali accertamenti.

Ho voluto ricordare questo caso a me occorso perchè serva di contribuzione agli studi che si potranno fare sul misterioso argomento ed anche per isbarazzare il terreno dall'ipotesi, da qualcuno formulata, che le segnalazioni denunziate dal Marconi possano provenire da qualche ignorata Stazione del Giappone o della Siberia. Nel 1905, all'epoca nella quale io stesso ho avvertito gli strani segnali, dato lo sviluppo allora assunto dalla Radiotelegrafia, nessuna stazione del Giappone o della Siberia poteva essere in grado di lanciare delle onde di potenza tale da arrivare in Calabria.

Grazie, Onorevole Direttore, della cortese ospitalità e tanti ossequi dal

suo dev.mo
Umberto Bianchi.

SPETTACOLI del 3 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MARTEDÌ 3 — Ore 21 serata in onore di *Mario Mina*:
La passerelle
Commedia brillantissima in tre atti

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDÌ 3 — Riposo.
MERCOLEDI' 4 — Ore 21 (14 abbonamento) seconda rappresentazione:
La via della finestra
di R. Zandonai — Nuova per Roma
Esecutori: Caracciolo Juanita, Pulverosi Manfredi, Casazza Elvira, Perulchetti Salvatore, Avezza Maria, Nardi Luigi. Dirett. conc.: E. VITALE.
GIOVEDI', 5 — Ore 20.30: Fuori abbonamento, a prezzi popolari:
LA WALKIRIA
Esecutori: Pasini Vitale, Cesar, Casazza, Vaccari, De Angelis, Dentale. Direttore VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDÌ 3 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MARTEDI' 3 — Ore 21:
Divorziamo
di Sardou — Protagonista I. Gramatica

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Il re di chez maxim*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16: *Giovinezza e amor che passa* — *Pulcinella socio di Satana*.

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *'A Trovatura* — *Il berretto a sonagli*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Il dente di Re Fanfan* — Ore 21: *Il dente di Re Fanfan* e *La serva padrona*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il marchese di Priola*.

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine

Le novità al "Costanzi,,

"La via della finestra,, di Zandonai

Dopo la *Francesca da Rimini*, così complessa ed acremente drammatica, Riccardo Zandonai ha provato il bisogno di riposarsi, scrivendo un lavoro di carattere idillico, piano, borghesemente provinciale e italianamente melodico. Non c'è da meravigliarsi di questa impresa. Anche a Puccini, all'indomani della violentissima *Fanciulla del West*, piacque di comporre un'opera lieve e sentimentale: la *Rondine*. E Pietro Mascagni agli allo stesso modo, creando *Lodoletta* quasi per trastullo, non appena spenti i clamori di *Parisina*. Una sosta, dunque, o — per meglio dire — lo svago di un artista che si riserva di impegnarsi a fondo quando sia suonata l'ora delle supreme fatiche d'arte pugnace. Non conviene quindi parlare della *Via della Finestra* con lo stesso tono con cui si discorrerebbe dei *Maestri Cantori* e del *Falstaff*. Siamo nel campo dell'opera giocosa, ma il riso non prorompe con grassa esultanza nè si affina di malizia. Si sorride appena con bonomia e più di una volta si è indotti a pensare che l'autore reclami dal pubblico una furtiva lacrima anzichè una manifestazione di buon umore.

Il titolo di commedia conviene assai bene al libretto che l'Adami ha ritagliato su di un polveroso *vaudeville* dello Scribe, ma si deve intendere commedia sentimentale e non brillante. Tutti i brani salienti del lavoro hanno una tinta d'elegia. Renato si affligge della triste condizione della sua vita coniugale e ci sciorina una romanza intrisa di nuove lucenti rugiade: Gabriella si pente di aver adottato l'eloquio di Santippe e sospira a tutta oltranza melodie flebilissime. A un certo punto sembra di vedere sulla scena, tra i roseti, un salice piangente.... Anche «lo stornellatore» — che ha avuto in dono dal maestro i motivi più ispirati di tutta l'opera — non è «gaio ognor» come il portoghese di buona memoria. Dunque siamo per una via ben diversa da quella in cui un famoso barbiere, sulla soglia di una bottega piccina, canta spensieratamente affilando i rasoi e le forbici. Dulcamara è partito per un viaggio all'estero e Don Pasquale sta curandosi la gotta in una stazione termominerale ignota. Insomma, la *Via della Finestra* non segna, come certe opere del Wolf-Ferrari, un ritorno all'antico. Ci sono bensì dei momenti in cui la vecchia opera buffa italiana sembra rivivere nelle sue forme tipiche, ma questi momenti non sono numerosi, nè brillano di una luce particolare. Evidentemente, Riccardo Zandonai è soltanto tornato.... a sè stesso, vale a dire allo stile della sua prima opera mal conosciuta — il *Grillo del focolare* — che ha movenze agili e alquanto caratteristiche, pur non essendo francamente burlesca.

Il pubblico che si recasse ad una rappresentazione della *Via della finestra* per farsi del buon sangue ridendo a crepapelle, tornerebbe a casa deluso e mormorebbe un giudizio avverso. Ma, ascoltando senza preconcetti la nuova produzione e rinunziando a classificarla tra le opere giocose, si può accoglierla con simpatia schiettissima. Non voli pindarici e nessuna trovata sbalorditiva. In compenso, un discorso scorrevole, distinto, appropriato e una cura perspicace nella distribuzione dei colori orchestrali. Armonie non peregrine, ma tuttavia moderne: melodia garbata, italianissima e talora sgorgata veramente dal cuore del musicista.

I pregi della musica sono tanto più da segnalare, in quanto lo Zandonai ha dovuto ispirarsi ad un argomento di tenuità quasi fanciullesca ed a situazioni fruste e meschine. Figure cognite, troppo cognite, ambiente senza splendori, espressioni verbali sciocchine. Il librettista Adami, che ha certamente ingegno ed esperienza, doveva lasciare in pace nel suo sepolcro Eugenio Scribe. Certa roba che poteva avere sapor di novità settant'anni fa, oggi è irrimediabilmente sfiorita. Belzebù in veste di suocera non ci interessa più che tanto. Gli stornelli cantati senza necessità e le danze villereccie incastrate artificiosamente nell'azione per dare un po' di varietà alla scena, arricchiscono la cornice, ma non modificano il quadro che resta di una squallida povertà. Amore, amore, primavera... e il resto; va bene, ma dove è la commedia? Una moglie si getta dalla finestra senza correre alcun pericolo, e poi ritorna al talamo coniugale passando per la stessa finestra: due episodi brevi che non possono servire di base a un lavoro in tre atti. Come mai Riccardo Zandonai ha consentito di disporre i suoi abili ricami musicali su di una trama priva di qualsiasi consistenza?

Dunque, se iersera vittoria c'è stata, tutto il merito va conferito — e in doppia misura — al musicista valente e signorile. Le baruffe di Gabriella e Renato hanno scarsamente eccitato la fantasia del maestro, ma le placide delizie della campagna che sorride agli innamorati bizzosi e palpita, a notte, di blande canzoni, sono state da lui intese profondamente, anzi meravigliosamente. Questo ci piace assai e ci conforta. Un compositore che sente il fascino della propria terra, che non isdegna di porgere l'orecchio alla voce del popolo, può giungere molto in alto quando — come appunto nel caso dello Zandonai — possegga un forte corredo di studi e un intuito drammatico assai cospicuo. La *Via della finestra* non vale, in complesso, *Conchita*, *Melenis* e tanto meno *Francesca da Rimini*, ma pure non menoma il prestigio del compositore ed anzi, sotto un certo aspetto lo rafforza. La nuova opera ci mostra che il musicista va diventando sempre più sincero. Egli ora si abbandona volentieri alla melodia e non teme di *far cantare* i suoi personaggi. Nella *Conchita* — ad esempio — non v'ha alcun pezzo che possegga un respiro così vasto come il finale della *Via della finestra*. Questo finale, sottilmente ispirato, tutto armonioso e nobile, ci sembra — accanto a quello del primo atto di *Francesca* — la cosa migliore che Riccardo Zandonai abbia dato all'arte nostra. Soltanto un vero poeta poteva intonare una laude villereccia alla pronuba primavera giungendo a un grado di espressione così commovente.

In virtù delle ultime pagine, il tono dell'opera si eleva di molto. Però dobbiamo anche segnalare altri episodi gustosi: il terzetto delle donne al primo atto (l'unico brano di sapore comico frizzante) le romanze ultra-patetiche di Renato e Gabriella, il *trescone* e la fanfara di caccia. Eccellente è lo stornello *Odor di fieno*... e lo Zandonai si è bene accorto della forza persuasiva di questo canto pieno di abbandono, giacchè lo ha riprodotto più d'una volta ed ha voluto assolutamente confidarlo nella chiusa del primo quadro. Noi, sinceramente, avremmo desiderato che la scena dell'autodefenestrazione di Gabriella fosse terminata in modo più... umano. Ma come? La giovane donna si butta a capofitto nel cortile e nessuno dei presenti corre al balcone per vedere se la poveretta sia morta o viva? Invece, Renato, la Marchesa e la domestica, dopo alcune piroette pseudo-umoristiche, se ne vanno... per la porta, allo scopo unico di lasciare la scena vuota e permettere allo stornellatore lontano di ripetere in santa pace il suo canto. L'effetto è raggiunto, ma a quale prezzo! Un artista come Riccardo Zandonai doveva avere il coraggio di rifiutare i trenta denari...

Concludiamo. Abbiamo una nuova opera tutt'altro che ardimentosa e innovatrice, ma, nell'insieme, proporzionata, snella e non povera di schietta poesia. Abbiamo una partitura ricca e di carattere nettamente italiano in cui, tra gli arabeschi capricciosi si trovano alcuni motivi di fermo disegno e di curva aggraziata. Anni or sono (al tempo di *Melenis*) Riccardo Zandonai ci diceva: «i nostri vecchi melodrammisti hanno sfruttato il possibile, in fatto di melodia. A noi ben poco resta. Ci conviene basarci sull'elemento armonico, su quello strumentale e trarre partito da piccoli temi svolti sinfonicamente.... » La splendida melodiosissima scena conclusiva della *Via della finestra* dà la più recisa smentita alle parole del maestro. E ci è grato notare come, a differenza di altri che predicano bene ed oprano malissimo, Riccardo Zandonai pronunzi tristi sentenze e poi le sbugiardi con ammirevole disinvoltura, scrivendo melodie genialmente ispirate. Il caso non è frequente e perciò deve essere rilevato. Ascoltando la *Via della finestra* e pure scorgendo lucidamente le debolezze e i difetti del lavoro, siamo indotti a rinnovare il grido: *la melodia vocale italiana non è morta ancora!* E proviamo il bisogno di gridare a tal segno che i becchini del nostro melodramma ci possano udire, anche se, putacaso, si trovino a Londra o Parigi.

* * *

L'esito complessivo della rappresentazione di iersera è stato ottimo. Il primo atto è piaciuto: il secondo, non ostante le forzate evocazioni al proscenio del maestro e degli interpreti, è sembrato poco spontaneo. Al terzo atto, che da solo vale assai più che gli altri due messi assieme, il pubblico si è veramente scosso ed il finale ha ricevuto accoglienze meritatamente entusiastiche. Giudizio ponderato ed esatto al quale sottoscriviamo senza esitazione.

Interpretazione di prim'ordine. Juanita Caracciolo si è fatta conoscere come cantatrice di larghi mezzi e di intelligenza vivacissima: il tenore Polverosi, con la sua voce piena di carezze e col suo giuoco scenico di efficacia assoluta, si è guadagnato un successo personale oltremodo ragguardevole: la Avezza ha ritratto con tocchi felici la parte della domestica gentile intrigante: insuperabile la Casazza nella sua incarnazione di suocera che sbuffa come un tricheco.

Dal bravo baritono Parsichetti — che raffigurava lo zio buontempone e scaltro — non si sarebbe potuto chiedere di più. E le canzoni di primavera hanno trovato nel tenore Nandi un interprete di balda sicurezza e di caldo sentimento.

Orchestra precisa, sonora, pieghevole, sotto la elogiatissima direzione del maestro Edoardo Vitale, animatore sommo dell'intero spettacolo. Allestimento scenico discreto al primo atto, decisamente bello al secondo e sontuoso al terzo. Durante l'episodio della caccia abbiamo osservato non solo alcuni eleganti messeri abbigliati di scarlatto e con un corno lucente a tracolla, ma anche qualche valido rappresentante della razza equina e un paio di cani straordinari con le orecchie aguzze e il pelame da leopardo.

Avevamo visto nel passato molti cani su l'una o l'altra delle scene liriche romane, ma, di quella razza li, mai. Perciò, l'apparizione della suddetta coppia animalesca ci ha particolarmente interessato.

La seconda della *Via della finestra* è fissata per domani mercoledì. Il pubblico, che ormai sa a quale genere appartenga il lavoro, ascolterà con maggior diletto le melodie d'amore tenero che ingemmano alcune pagine della dignitosa partitura.

ALBERTO GASCO.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"'A Truvatura,, di P. E. Mulè

Ieri sera Musco, prima di recitare *L'ultimo naso*, di Francesco Agnetta, ha messo in scena un breve atto di Mulè, l'applaudito autore di *E cu sù saluti*.

Il nuovo atto di Mulè che s'intitola *'A truvatura*, mette in scena un tipo di zingaro indovino che gira i paesi di Sicilia dicendo la ventura. Questo zingaro porta un suo dramma nel cuore, l'abbandono d'una donna che ha molto amato. E un giorno gli si presenta l'occasione per vendicarsi di quanto per questa donna ha in altri tempi sofferto. Durante un sortilegio egli svela al marito di costei, che egli ha incontrato sulla sua via, la condotta di sua moglie che continua a tradire il marito, come un giorno tradì lo zingaro.

Il quale fornisce all'uomo che lo ascolta atterrito così precise prove, che il marito fugge via deciso a uccidere la moglie. Lo zingaro è vendicato.

Questo breve atto è costruito con una notevole vivacità di colore e nell'ultima parte con un impeto drammatico che permette ad Angelo Musco di recitare magistralmente la scena tragica per la quale il breve atto è stato scritto.

Molto bene accanto ad Angelo Musco anche Rosa Anselmi.

Stasera *'A truvatura* si replica, seguito da *A birritta coi ciancianí* di Pirandello.

AVGVSTEVM

Domani, mercoledì, alle 17.30 precise si ripresenterà all'Augusteo il celebre e assai acclamato pianista Wladimiro de Pachmann. Il maestro Molinari dirigerà l'orchestra.

Ecco il programma del concerto:

1. Mascagni: *Sinfonia* nell'Opera *Le maschere* — 2. Chopin: *Concerto in fa minore*, per pianoforte e orchestra — 3. a) Beethoven: *Minuetto in si bem.* della *Sonata* op. 22. — b) Schumann: *Ende Vom Lied* — c) Chopin: *Grande Preludio in Re minore* op. 28 n. 24 — d) Chopin. *Polonaise in La maggiore*, op. 40. — 4. a) Chopin: *Mazurka in La bem. maggiore* — b) Weber-Rondò brillante, in *Mi bem magg.* c) Sgambati: *Gavotte in la bem minore*.

La serata in onore di Mina al Teatro Argentina

Come è già stato annunziato, questa sera alle ore 21 lo spettacolo al teatro «Argentina» sarà in onore dell'attore Mario Mina, che tanta simpatia e stima gode nel nostro pubblico.

Si rappresenterà *La passerella*, commedia brillantissima in tre atti.

Interpreti: M. Mina, W. Capodaglio, C. Racca.

AL VALLE — Stasera si rappresenterà *Il marchese di Priola* un cavallo di battaglia di Ruggeri. Domani ripresa del *Piccolo Santo*.

AL QUIRINO — Per improvvisa indisposizione all'ultima ora della signora Borboni Paola non ebbe luogo più l'annunciata recita dello *Assalto*. Stasera la brillantissima commedia di Sardou *Divorziamo*, una deliziosa interpretazione di Irma Gramatica, la quale darà venerdì il suo spettacolo d'onore con l'*Israel* di E. Bernstein.

AL MANZONI — Si replica la fortunatissima parodia-musicale *Il re di denaro*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Avrà luogo la ripresa della deliziosa fiaba zarzuela dei fratelli Quintero, *Il dente di Re Fanfan* musicata dal maestro Amadeo Vivor. Continua l'assegnazione delle cartelle gratuite per il Prestito Nazionale. Ieri la cartella fu vinta dalla signora Gilda Vetri, abitante in via Nomentana 37.

AL MORGANA — Questa sera si replicherà il *Trovatore*, che già ha ottenuto vari festosissimi successi. Prossimamente il *Barbiere di Siviglia*.

AL METASTASIO — Dalle 18 l'operetta *Giovinezza e amor che passa* e la commedia *Pulcinella socio di Satana*.

AL VOLTURNO. ROMA — Una sera [illegible] ieri nel simpatico locale ad ammirare il nuovo programma che il Circo Bisini ha preparato. Ogni due spettacoli alle ore 18 e 21. Prenderanno parte lo splendido numero dei cammelli e zebre presentato in libertà da Mo... [illegible]

ALL'ELISEO — Altra replica della fortunatissima e applaudita operetta *Il Re di Chez Maxim*.

Al Salone Margherita

Elettissimo programma con *Myosa*, *Grand Andrad* detto il *re delle manette*, la *Gloria*, *Mara Pradel*, la *Danieli*, ecc. Debutto di *Olga Divor*, ottima danzatrice.

Il ricco programma dell'APOLLO

Questa sera avremo l'ultima rappresentazione di *Arizona*! il fine lavoro che tanto successo ha avuto. Completa il programma la *Bella Flonia*; l'insuperabile *jongleur Fassy*; le valenti danzatrici *sorelle De Roy*; i forti ginnasti *Preziotti*; l'eccentrica *La Fleur*. Per domani si preannunzia il nuovo e graziosissimo *Sketch*: «*Musette cerca marito*», su parole del noto *Amerigo Giuliani* e musica del compositore *Rozemyal*, che egli interpreterà in unione a *miss Musette* e *miss Federic*. Prossimamente: *Ros Fogianda*.

Sala Umberto I

Gabrè trionfa tutte le sere. *Filippi* nel suo debutto ottenne ieri un successo meraviglioso. Piacquero pure *Peroli Mary* e *Chemor*.

Applaudita sempre più *Raginella*.

Come fu giustiziato Funk l'aggiustatore dei tiri di "Berta,,

PARIGI, 3.

Ieri mattina al poligono di Vincennes è stato fucilato il capitano austriaco Roberto Funck. Era una spia munita di falsi documenti che lo facevano passare per austro-italiano.

Il capitano Funck si era stabilito in piena guerra a Parigi, impiegandosi in una banca. Pel tramite di agenti spagnuoli egli comunicava al Comando Supremo tedesco indicazioni precise dei punti ove cadevano i proiettili di grosse artiglierie germaniche che bombardavano Parigi, facendone aggiustare così il tiro.

Arrestato alla frontiera spagnola mentre tentava fuggire (aveva subodorato di essere stato scoperto), il capitano Funck venne processato or sono sette mesi e condannato a morte. Funck passò a testa alta, mentre le trombe squillavano, dinanzi al picchetto di artiglieria e di dragoni che formavano il quadrato. Si avvicinò a passo fermo al palo di esecuzione al quale si appoggiò con le spalle. Il plotone di esecuzione si schierò davanti a lui. Funck si tolse il soprabito che depose a terra, si scoprì il capo, tracciò un lungo segno di croce dalla fronte al petto e abbracciò il cappellano. Non volle essere legato al palo, e la corda gli fu semplicemente posata sulle spalle.

Egli attese l'esecuzione a testa alta con atteggiamento energico. La scarica di fucileria non lo uccise sul colpo, benchè lo avesse quasi trapassato. Allora un maresciallo, avanzatosi verso il capitano austriaco, gli sparò un colpo di rivoltella all'orecchio, il colpo di grazia.

La colonia italiana a Parigi

PARIGI, gennaio.

Fra i convegni diplomatici, i pranzi di gala, i ricevimenti regolati su uno speciale protocollo e le udienze di carattere politico, il Ministro Nitti potè una sera raccogliere nel salone dell'«Edouard VII» i rappresentanti delle Società italiane di Parigi. Fu per questa Colonia, un avvenimento memorabile. E memorabile bisognerebbe che quel piccolo fatto rimanesse anche per l'on. Nitti. Durante la breve visita che i rappresentanti delle Società gli fecero, un uomo che conosce i bisogni della Colonia come un padre conosce quelli della propria famiglia, uno di coloro che più si adoperano ad organizzare corsi scolastici italiani, un difensore dei poveri, un dotto — il dott. Guelpa, insomma — nel presentare gli intervenuti pronunciò alcune parole di circostanza che sarebbe opportuno non andassero disperse.

L'oratore parlò non già degli italiani che vivono nell'agiatezza e di quelli che tengono alto il nome del nostro paese facendo prosperare qualche industria e qualche impresa commerciale, ma degli italiani meno ricchi, degli operai, di coloro che «per intelligenza, laboriosità, bontà, sobrietà ed economia sono ricercati e costituiscono la classe che più onora l'Italia». Poi discorse della organizzazione di questa Colonia. Che dico? Della sua disorganizzatissima compagine. «Essa che dovrebbe essere all'avanguardia delle colonie italiane all'estero o che potrebbe essere anche il modello delle colonie estere a Parigi, manca delle più elementari istituzioni che corrispondano alla evoluzione morale d'una nazione civile — dichiarò l'oratore — Essa non ha ricoveri per i vecchi, non ha ospizi per i bambini rachitici o malandati in salute, non ne ha per i cronici od inabili al lavoro; non ha locali per le società operaie, non ha segretariato del popolo in modo che ogni italiano che arriva qui è abbandonato al capriccio della sorte, non ha biblioteca nazionale, non sale di lettura, non cooperative, non locali propri per le scuole, non sale per conferenze o per riunioni pubbliche... »

Non era la prima volta che il dott. Guelpa manifestava tali tristi considerazioni. Egli le aveva già espresse in una lettera aperta al nostro Ambasciatore, un anno o due fa; le aveva ripetute in un suo periodico nel quale scriveva molte verità; e forse dovrà ancora insistervi su per qualche tempo. Troppo c'è da fare per organizzare la Colonia di Parigi, e occorreranno vari anni perchè essa possa ottenere tutto ciò di cui abbisogna. Gli Ambasciatori che si sono succeduti hanno riconosciuto doveroso che lo Stato provveda ad un ospedale, a degli ospizi, a delle scuole; ma le domande che essi rivolsero a Roma non ebbero un buon esito che... in teoria. I ministri degli esteri susseguitisi alla Consulta promisero, ripromisero, e non mantennero: punto e basta.

Chi dovrebbe assumersi il compito di far mantenere le promesse del Governo? In altri termini, su chi ricade la maggior parte della colpa se la Colonia di Parigi continua ad essere disorganizzata, priva di istituzioni utili, abbandonata a sè stessa?

Quando tali domande circolano nei ritrovi italiani, s'ode proferire per tutta risposta il nome dell'Ambasciatore. Dell'Ambasciatore in generale, ben inteso, non già dell'uno o dell'altro Ambasciatore in particolare.

Ma spetta veramente agli ambasciatori di tutelare, d'organizzare, quasi direi d'amministrare le colonie dei loro nazionali? In teoria no. Gli ambasciatori debbono occuparsi d'affari diplomatici; ciascuno di essi rappresenta, di fronte al paese presso il quale è accreditato, lo Stato italiano; quindi ciò che concerne puramente e semplicemente l'organismo coloniale non può avere per un ambasciatore che un interesse secondario. Ma, nella pratica, la faccenda assume un aspetto assai diverso. Se un ambasciatore ha frequenti contatti coi nazionali, se fra lui ed essi si stabiscono rapporti sempre più intimi, la Colonia può diventare nelle sue mani un docile istrumento e, in certi casi, una forza. Che un ambasciatore abbia o non abbia mezzi sufficienti per costituire tali vincoli, che si senta più o meno inclinato ad avere codesti contatti, ciò è un altro discorsi. Ma che possa divenire il cervello dell'organismo coloniale, per dominarlo e imprimergli gli atteggiamenti e i movimenti voluti, è una verità dimostrata e provata ad esuberanza. Ed è stata dimostrata e provata proprio qui a Parigi da ambasciatori non italiani, in vari momenti...

Gli ambasciatori italiani, invece, o perchè difettano di mezzi, o perchè mancano di spirito d'iniziativa, oppure perchè non osano di procedere a certe indispensabili selezioni, si astengono per principio da ogni tentativo di maggiore intimità e di più forte solidarietà coloniale. I nostri ambasciatori, anzichè mettersi alla testa della Colonia, finora si sono più volentieri lasciati guidare da essa. Cortesissimi tutti, mai hanno rifiutato inviti, presidenze o patronati; sempre hanno presenziate le riunioni nostre; per le opere di beneficenza italiane, si sono costantemente prodigati. Ma non è mai accaduto che, spontaneamente, essi abbiano organizzato qualche riunione la quale avesse un carattere meno freddo di quelle abituali, in cui si sente che «è intervenuta l'autorità italiana».

Sarò anche più chiaro. Nelle sale dell'Ambasciata d'Italia, ove anche ora una dama piena di grazia e di fascino accoglie i visitatori e le visitatrici, sfila molta della elegante società cosmopolita che brilla in altri salotti parigini; ma quella parte della Colonia italiana che non vive nell'atmosfera mondana vi è ammessa solo in circostanze particolari. Quindi quando cotesta gente entra in quelle sale vi si trova «spaesata». Nella nostra Colonia non mancano per altro gli elementi intellettuali, i nuclei d'artisti. Ma, tranne due o tre principali figure notissime — Cappiello, Boldini, Mario Costa — nel Palazzo dell'Ambasciata nessuno altro artista è forse mai entrato se non per caso. Perchè? Non si sa. Ricordo che questo costante oblio in cui sono lasciati dai nostri Ambasciatori i pittori e gli scultori italiani fu, per uno dei più nobili artisti nostri, una spina al cuore fino alla morte. Quell'artista era Macchiati: «Io sono stato invitato più volte all'Ambasciata di Germania — egli diceva con una punta d'amarezza — ma a quella d'Italia mai!»

Ora, io credo che sarebbe cosa opportuna, ma sopratutto sarebbe cosa simpatica, se pittori, scultori, scrittori, musicisti, scienziati e studiosi, che fan parte di questa colonia, fossero onorati dell'amicizia del conte Bonin Longare, che è un coltissimo uomo, e potessero apprezzare la cortesia della contessa Bonin Longare, che è la più affabile delle dame.

In un circolo così costituito, quante belle e buone iniziative potrebbero venire ideate, studiate, adottate!

G. G. SARTI.

Il Cross-Country di Parigi

PARIGI, 3.

Ieri al Bosco di Boulogne, organizzato dal giornale *Intransigeant* e dal Comitato per le Olimpiadi ebbe luogo il *Cross Country* popolare a cui presero parte 1300 corridori divisi in varie categorie. Favorito da una giornata primaverile e da una folla di curiosi ebbe ottimo successo e 800 concorrenti compirono il percorso in tempo massimo.

Risultato: 1.o Bertrand, 8 chilometri in 28' 21''; 2.o Huet; 3.o Benchant.

Malatesta rilasciato

FIRENZE, 3. — L'anarchico Enrico Malatesta, dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore cav. Cosentino, chiese ed ottenne di essere posto in libertà provvisoria. Egli potrà trasferirsi alla sua abituale residenza sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria di Firenze per rispondere eventualmente del reato di eccitazione all'odio di classe, di competenza della Corte di Assise. Il Malatesta ieri sera alle 21 si recò alla Cooperativa dei ferrovieri dove gli venne offerta una bicchierata e questa sera terrà una conferenza alla Camera del Lavoro: dopo di che partirà per Milano.

Sanguinosa rissa a Giuliano
Un morto e un ferito

NAPOLI, 3. — I contadini Francesco Maliardo ed Antonio Cicchetti, proprietari di due fondi attigui in contrada Palco della Noce, a Giuliano, erano venuti spesso a lite per le solite piccole beghe tra vicini di casa e di podere. Ieri, per un incidente, di nessunissimo peso, i due vennero nuovamente a lite, la quale, prima si manifestò con uno scambio vivace di ingiurie, poscia con uno scambio di minaccie e quindi con uno scambio di revolverate.

Il Maliardo sparò un primo colpo contro il Cicchetti ferendolo, ma questi, benchè ferito, trovò la forza di cavare dalla cintura una vecchia pistola e sparare contro il feritore, che cadde colpito al cranio, fulminato.

Benchè a Giuliano non siano rare le tragedie di questo genere, tuttavia questa ha destato enorme impressione.

Un conflitto a Pietrasanta
tra contadini e carabinieri

FIRENZE, 3. — Giunge notizia da Pietrasanta (Lucca) che ieri alle 23, in località Saponiera, è scoppiato un conflitto tra i carabinieri della locale stazione e alcuni campagnoli che si trovavano a ballare nell'esercizio pubblico gestito da certo Bivoleschi. I carabinieri, in osservanza alle prescrizioni di legge, chiesero la chiusura dell'esercizio essendo trascorsa l'ora stabilita. Ma i campagnoli, eccitati dalle bevande, non vollero intendere ragione e si dettero prima ad inveire con parole ingiuriose contro i militi, mettendosi poi in aperta resistenza. Il carabiniere aggiunto Giovanni Casotti sopraffatto da alcuni di essi, sparò colpi di rivoltella in aria ma ciò non valse a richiamare all'ordine i rivoltosi. Allora dallo stesso carabiniere vennero sparati altri colpi in seguito ai quali rimase ferito certo Alfredo Lombardi che ricoverato all'ospedale venne giudicato guaribile in 30 giorni. Anche altri rivoltosi riportarono contusioni come ne riportarono anche i carabinieri. Sopraggiunto un rinforzo, furono potuti arrestare i più violenti.

I fosfati della Cirenaica

Riceviamo e pubblichiamo volentieri quantunque l'accenno allo scetticismo di qualche tecnico non ci pare che potesse toccare lo scrivente, come appare dal sunto della stessa lettera che pubblichiamo, e che ad ogni modo chiarisce le cose.

Ill.mo Sig. Direttore,

Nella premessa editoriale al comunicato dalla relazione dell'egregio ing. Dompè del R. Corpo delle Miniere, sulla visita ai presunti grandi giacimenti di fosfati della Cirenaica (la *Tribuna* del 1.o febbraio) è detto che lo scopo delle ricerche ultimamente compiute dal sig. Dessi e della visita dell'ing. Dompè sia stato quello di controllare l'opinione di alcuni tecnici propensi a negare la possibilità di giacimenti di fosfati nella nostra Colonia.

Ora, trattandosi di ricerche fatte eseguire dal Ministero delle Colonie, qualcuno potrebbe credere che con quelle frasi si voglia alludere ai tecnici delle precedenti missioni ministeriali in Tripolitania, il che non corrisponderebbe alla verità.

Perciò il sottoscritto, il quale nella doppia qualità di ingegnere delle Miniere e di geologo, prese parte alle Missioni di studio mandate da S. E. il Ministro di agricoltura on.le Nitti nel 1912 e da S. E. il Ministro delle colonie on.le Bertolini nel 1913 e nel 1914, prega la S. V. di permettergli di chiarire i fatti, accogliendo la presente lettera nelle colonne del suo pregiato giornale.

Quale relatore della sotto-commissione dei geologi, nel volume 2.o della relazione pubblicata dal Ministero delle colonie sulla Missione del 1913, dal titolo «La Tripolitania Settentrionale», io ho redatto il capitolo riguardante i fosfati, nel quale è espressa l'opinione che ci fosse poca probabilità di trovare in Tripolitania i terreni dell'Eocene, alla base dei quali si trovano i ricchissimi giacimenti di fosfati della Tunisia. Ma io mi riferivo naturalmente e riporto le testuali parole «*al territorio della Tripolitania, esclusa si intende la Cirenaica, dove invece tale terreno (l'Eocene) è largamente rappresentato*», come leggesi a pag. 92 del volume anzi indicato. Questa frase è sufficiente a dimostrare che i tecnici della Missione del 1913, i quali furono costretti a limitare le loro gite a pochi punti dell'orlo settentrionale del Gebel tripolitano, rimanendo a più di 500 km. dal Gebel cirenaico, non solo non si potevano mostrare propensi a negare l'esistenza di fosfati in Cirenaica, ma coll'affermare lo sviluppo colà dell'Eocene, quella esistenza affermavano implicitamente come possibile se non come probabile.

E nemmeno per la Tripolitania, malgrado le forti presunzioni negative, essi esclusero in modo assoluto l'esistenza di fosfati, tanto che a pag. 85 e a pag. 86 del suddetto capitolo, si afferma la necessità di fare ulteriori ricerche, indicando anzi gli itinerari da seguire.

Ed è appunto per compiere queste ricerche minerarie, insieme ad altre agrarie e botaniche, che S. E. il Ministro Bertolini, affidò al sottoscritto la direzione della Missione del 1914, a cui presero parte il prof. Alessandro Trotter, botanico e, come aiuto geologo, il compianto dr. Pietro Zuffardi. Era intendimento di S. E. il Ministro che la Missione visitasse non solo l'interno della Tripolitania, ma anche la parte della Cirenaica, dove si poteva presumere la esistenza di fosfati; ma per le condizioni di poca sicurezza nell'interno di questa regione, dal Governatore locale, generale Ameglio, fu allora sconsigliato l'invio di qualunque Missione di studio.

L'abbondante materiale paleontologico raccolto in tutto il Gebel e nell'interno, a Misda, a Gherial, lungo il Sofegin, a Beni Ulid, e nel bacino di Socna da me e dal dr. Zuffardi conferma purtroppo l'inesistenza dell'Eocene nella Tripolitania propriamente detta, tuttavia il sottoscritto al ritorno della Missione del 1914 aveva dimostrato a S. E. il Ministro Martini, succeduto nel frattempo all'on. Bertolini nel Dicastero delle Colonie, la necessità ad ulteriori ricerche nella parte del Gebel, ad oriente di Garian.

Queste visite e quelle della Cirenaica, avrebbero dovuto costituire il compito di una quarta Missione nel 1915, ma la guerra europea e la sua ripercussione in Libia mandarono a monte quel progetto.

Chiarita così la verità dei fatti, il sottoscritto si augura che le buone speranze fatteci concepire sui giacimenti fosfatiferi della Cirenaica, si possano avverare, e confida che le ricerche verranno proseguite con metodo ed indirizzo pratico non disgiunti da una base scientifica, senza arrestarsi alle prime eventuali delusioni.

Con ossequi, ringraziandola sentitamente

Dev.mo: Ing. *Secondo Franchi*.

Un disastro ferroviario a Marradi
Un morto e quattro feriti

FIRENZE, 3. — Mandano da Marradi di un incidente ferroviario avvenuto in quella stazione. Il treno accelerato 1586 Firenze-Faenza-Bologna, giungeva in detta stazione circa le ore 3 della notte, entrando per un falso scambio in un binario dove investì un treno merci fermo. Il macchinista del 1586, certo Zerbi, fece tutti gli sforzi per arrestare il convoglio ma non vi riuscì e la macchina andò a cozzare contro quella del merci.

Le due locomotive per la violenza dell'urto si accavallarono. In coda al 1586 erano l'ambulante postale ed il bagagliaio e, per il contraccolpo il postale entrò quasi completamente nel bagagliaio. Del merci si rovesciarono sei carri, uno dei quali carico di bestiame. Il messaggero postale Dante Pini, rimase ferito gravemente e, trasportato all'ospedale, i sanitari, dopo avergli prestato le cure del caso si riservarono la prognosi.

Rimasero pure feriti il capo-conduttore del 1586, il macchinista Zerbi, il frenatore Domenico Gadoni, quest'ultimo però non gravemente. Alcuni viaggiatori riportarono lievi contusioni in seguito alla rottura dei vetri delle vetture e per l'urto tra le vetture stesse. Nel carro bestiame rimasero uccisi due buoi e il bovaro che li accompagnava. I danni sono considerevoli.

Un arresto a Firenze
per tentato ricatto a Cavallini

FIRENZE, 3. — Ieri sera, alle ore 21, i carabinieri della stazione del Ponte Rosso arrestavano un giovane elegante che stava cenando in compagnia di una donna, in una trattoria di via Nazionale.

L'arrestato è l'ex brigadiere dei carabinieri Augusto Gentini, di anni 28, da Roma. L'arresto è avvenuto per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Roma. Da quanto mi è stato possibile sapere, l'arresto si connette col processo Cavallini, svoltosi a Roma per alto tradimento.

Sembra che il Gentini, mentre prestava servizio nella Benemerita, scrivesse al comm. Cavallini varie lettere dicendosi in possesso di importantissimi documenti che, se venuti alla luce, avrebbero potuto provare chiaramente l'accusa che gli veniva fatta.

Il comm. Cavallini denunciò il fatto ai superiori del Gentini che venne in seguito a ciò espulso dall'Arma.

Tornato borghese l'ex brigadiere avrebbe continuato a minacciare il Cavallini, richiedendogli 5000 lire. A queste nuove minaccie, il Cavallini si decise a denunciare il Gentini all'autorità giudiziaria di Roma, la quale spiccò mandato di cattura contro di lui. Il Gentini sarà tradotto prossimamente a Roma.

Tre operai travolti dal crollo di un muro

MILANO, 3. — Tre muratori sono stati travolti dal crollo di un muro di una casa in demolizione, nella vicina Gallarate. Uno di essi è stato estratto dalle macerie cadavere; un secondo gravemente ferito e un terzo, certo Ernesto Macchi, è rimasto miracolosamente illeso.

Il "Derna,, incagliato presso Terranova

GOLFO ARANCI, 3. — Oggi, a causa del maltempo, il piroscafo *Derna*, si è incagliato presso Terranova.

Ultime notizie e informazioni

Per il VI Prestito Nazionale

I danneggiati di guerra

Il Ministro per le Terre Liberate ha pubblicato il decreto legge di data 25 gennaio, col quale sono autorizzati i pagamenti ed anticipazioni ai danneggiati dalla guerra, in conto risarcimento e danni mediante sottoscrizione al nuovo prestito. Con tale provvedimento s'intende facilitare ed aiutare la ricostituzione delle Provincie liberate.

Il decreto, che si compone di nove articoli, stabilisce che le domande di sottoscrizione dovranno essere presentate ad una delle Banche Consorziali pel prestito avente una filiale nella città ove avevano sede le cessate Commissioni di revisione e precisamente Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Padova, Modena, Gorizia e Trento.

A Pesaro

PESARO, 3. — Le sottoscrizioni procedono sempre con larga continuità. Alla Banca d'Italia, che raccoglie la cifra complessiva, siamo già arrivati a 18 milioni, mentre il precedente prestito era arrivato a soli 5 milioni e 690 mila lire.

Bisogna dare il giusto merito all'attivissimo direttore della Banca d'Italia cav. Giacomo Airaldi, il quale rappresenta il centro della propaganda in tutta la Provincia e colla sua insistenza tenace congiunta ad un grande *savoir faire* spinge Istituti e privati ad allargare sempre più la sottoscrizione.

Certamente si quadruplicherà la somma raggiunta coll'ultimo prestito.

Anche il Piccolo Credito, la Banca Popolare e la Cassa di Risparmio, che sono collegate colla Banca d'Italia, hanno fatto un lavoro notevolissimo.

Due milioni e mezzo a Tripoli

TRIPOLI, 2. — Il Presidente del Comitato di propaganda pel Prestito Nazionale ha tenuto al teatro «Alhambra» una applauditissima conferenza alla quale è intervenuto il Governatore nonchè tutte le autorità civili e militari.

Il Comitato provvede anche con quotidiane pubblicazioni a far conoscere a queste popolazioni i vantaggi del prestito, al quale finora sono state sottoscritte circa due milioni e cinquecento mila lire.

Più di 836 milioni a Genova

GENOVA, 2. — Il Consorzio bancario comunica: Le sottoscrizioni fino al 31 gennaio ammontano a lire 836.339.000.

66 milioni a Piacenza

PIACENZA, 2. — La sottoscrizione per il Prestito Nazionale ha raggiunto fino a ieri sessantatrè milioni, triplicando quella dei prestiti precedenti.

17 milioni ad Avellino

AVELLINO, 2. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno raggiunto finora in Avellino, compreso le operazioni di tutti gli istituti consorziati, la somma di lire 17.000.000. Il Consorzio Granario Provinciale ha sottoscritto per lire 200.000.

36 milioni in prov. di Aquila

AQUILA, 2. — Ad iniziativa del Prefetto comm. Caveri, son sorti, in tutti i paesi della Provincia attivi Comitati la cui opera ferve più che mai.

Le somme sottoscritte a tutto il 30 gennaio superano i trentasei milioni.

Fra le sottoscrizioni più rilevanti, oltre quella di 7 milioni della Cassa di Risparmio, meritano particolare rilievo le seguenti altre: 7 milioni dalla Banca Popolare di Altedena, 2 milioni della Società Industria Legnami di Avezzano; 700 mila lire del Comune di Amatrice; 500 mila lire del Comune di Antrodoco; 100 mila lire del Comune di Borgocollefegato; 100 mila lire dell'Ospedale dell'Annunziata di Sulmona.

Si ha notizia, non ancora ufficiale, di altre importanti sottoscrizioni da parte dei Comuni della Provincia.

I postelegrafonici sottoscrivono per 100.000 lire

Il Comitato di azione patriottica fra il personale delle Poste, Telegrafi e Telefoni, riaffermando la sua fede nell'avvenire della Patria ha con recente deliberazione stabilito di investire in cartelle del VI Prestito Nazionale centomila lire raccolte per i ciechi di guerra. Intanto che si vanno fondendo le diverse pietose iniziative sorte in Italia a favore di quegli eroici mutilati di guerra, ed in attesa che esse vengano integrate dall'intervento del Governo, il Comitato postelegrafonico sta organizzando una grandiosa lotteria, in cui figurano numerosi e ricchi premi; nonchè escogiterà altri mezzi intesi a mantener vivo il culto della Nazione verso i più infelici ed ammirabili fra i superstiti combattenti.

Oltre 30 milioni a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 3. — La sottoscrizione al Prestito ha superato a tutt'oggi i trenta milioni.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane col diretto di Grosseto alle 11,45 è arrivato a Roma l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione il figlio avv. Giuseppe, il genero ing. Mario Chiaraviglio ed un gruppo di amici, tra i quali: il sen. Garroni, il sen. Rossi, l'on. Valenzani, il comm. Spartaco Fazzari, il comm. Cortina, il comm. Mattoli, il cav. Punzo.

L'incaricato d'affari della Germania a Roma

BERLINO, 2.

L'Italia, secondo notizie di questi giornali ha sollevato obbiezioni contro la scelta dell'incaricato di affari tedesco, a Roma, von Lucius.

Egli ebbe a Stoccolma contatti con i bolscevichi. Ad ogni modo scrive il *Tageblatt*, è evidente che gli interessi politici come la ripresa dei rapporti con l'Italia sono superiori ad ogni questione di persona.

Il Ministro Montagna da Venizelos

ATENE, 1.

Ieri il ministro Montagna si è recato a visitare Venizelos che non aveva ancora veduto in Atene. Il colloquio fra i due personaggi è durato oltre un'ora ed è stato cordialissimo.

Renato Fucini ristabilito

FIRENZE, 3. — Renato Fucini è andato gradatamente migliorando tantochè i medici curanti lo hanno consigliato ad alzarsi qualche ora del giorno. Egli è già ritornato nel suo studio che è attiguo alla camera da letto. Il poeta toscano, avendo la vista molto indebolita, si fa leggere i giornali dai familiari e dagli amici per essere al corrente delle notizie più importanti del giorno. Lunga sarebbe la lista delle personalità che da ogni parte d'Italia, durante la malattia di «Neri Tanfucio» si sono interessate della di lui salute.

L'aumento del prezzo dei tabacchi

I "toscani" a 35 cent. - Le "Macedonia" a L. 1.20 il pacchetto.

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera ha pubblicato il decreto col quale da stamane il prezzo dei tabacchi nazionali da fumo è così modificato:

Trinciati

Turchi: Serraglio, da L. 150 a L. 170 il chilogramma; Scelltissimo da L. 120 a L. 140 il kg.; Scelto, da L. 100 a L. 120 il kg.

Superiori: Macedonia da L. 90 a L. 100 il kg.; Forte, da L. 60 a L. 70 il kg.; Maryland, da L. 60 a L. 70 il kg.

1.a *Qualità*: Dolce, da L. 50 a L. 60; Fermentato da L. 45 a L. 50; Spuntature da L. 35 a L. 40; Forte, da L. 30 a L. 35.

2.a *Qualità*: Comune, da L. 25 a L. 30.

Sigari

A foggia estera: Regalia Londres, da L. 1 a L. 1,10 per sigaro; Londres, da cent. 85 a cent. 90; Trabucos da cent. 70 a cent. 75; Medianitos, da cent. 55 a cent. 60; Minghetti, da cent. 30 a centesimi 35; Grimaldi, da cent. 35 a cent. 40; Brasile, da cent. 35 a cent. 40; Dama, da cent. 20 a cent. 25.

Superiori: Attenuati, da cent. 40 a cent. 50; Scelti Virginia, da cent. 30 a cent. 35.

Fermentati: Toscani normali, da cent. 30 a cent. 35 per sigaro; Toscani corti da cent. 25 a cent. 30; Mezzi toscani, da cent. 15 a cent. 17 1/2.

Cavour. Normali, da cent. 30 a cent. 35 per sigaro; Corti, da cent. 25 a cent. 30; Forti, da cent. 30 a cent. 35; Alla paglia, Sella, da cent. 25 a cent. 30; Branca, da cent. 20 a cent. 25.

Sigarette

Savoia, da cent. 25 a cent. 30 per sigaretta; *Orientali*, da cent. 20 a cent. 25; *Uso egiziano*, da cent. 20 a cent. 25; *Avana*, da cent. 20 a cent. 25; *Uso russo* da cent. 20 a cent. 25; *Serraglio*, da cent. 15 a cent. 20; *Levante*, da cent. 15 a cent. 20; *Giubek* da cent. 15 a cent. 20; *Giubek*, da cent. 13 a 14 a 15; *Macedonia*, con o senza boschino, da cent. 10 a cent. 12; *Virginia*, da cent. 8 a cent. 9; *Maryland*, da cent. 8 a cent. 9; *Nazionali*, da cent. 7 a cent. 8; *Indigene*, da cent. 5 a cent. 6; *Popolari*, da cent. 4 a cent. 5.

Parimenti con decorrenza da oggi l'aggio ai rivenditori è stato ridotto dal 7,50 al 7 per cento. Nessun aumento di prezzo è portato ai tabacchi nazionali da fiuto ed ai tabacchi esteri.

LA RIAPERTURA DEL SENATO

Il rinvio delle interpellanze sugli scioperi

Dopo le commemorazioni e un'interrogazione dell'on. Mazziotti sui LL. PP., si ebbe nella seduta di ieri

Un incidente Nitti-Di Brazzà

Si dovrebbero ora svolgere le interpellanze: dell'on. Calisse «sui provvedimenti del Governo a riguardo degli scioperi nelle pubbliche amministrazioni» e quella dei senatori De Cupis, Filomusi, Rolandi-Ricci ed altri «sui frequenti scioperi che si verificano nelle pubbliche amministrazioni e per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per assicurare la stabilità dei pubblici servizi»; e una terza dell'on. Di Brazzà sul pagamento delle giornate di sciopero al personale postelegrafonico scioperante e sugli oltraggi fatti al personale maschile e femminile non scioperante.

Il segretario dà lettura delle interpellanze.

Domanda subito la parola il Presidente del Consiglio, il quale dice:

— Io prego il Senato di voler consentire che lo svolgimento di queste interpellanze sia differito a lunedì prossimo in principio di seduta. (Rumori — Vivaci interruzioni di alcuni senatori di Destra, e sopratutto degli on. Giordano-Apostoli e Di Brazzà).

L'on. NITTI fa in principio segno agli interruttori di attendere il seguito e le motivazioni delle sue dichiarazioni; ma non raggiungendo le sue mimiche preghiere l'effetto desiderato, rivolto all'on. Di Brazzà dice seccato: — On. senatore, le dirò poi le sue ragioni. (Rumori).

Quindi prosegue dicendo che la discussione sulle interpellanze involge tutto l'indirizzo generale della politica interna. Egli non ha alcuna difficoltà a trattare con pienezza la questione; ma occorre che in questo momento ciascuno prenda il suo posto. La situazione presente esige una grande fermezza. (Rumori — commenti ironici).

L'on. Nitti, raccogliendo le interruzioni, prosegue: — Sentirò i consigli che mi verranno dati! Ma occorre che ciascuno dica esattamente e chiaramente ciò che desidera. Se i chiedo il rinvio della discussione è perchè mi riserbo di rispondere ponderatamente e ampiamente. Ma a tal mezzo anche al Governo mancano ancora alcuni elementi di fatto e di giudizio. Prego pertanto il Senato di non avere alcuna impazienza: il rinvio della discussione servirà a renderla più ampia e più proficua.

La protesta del sen. Di Brazzà

Il senatore DI BRAZZA' legge una sua breve dichiarazione in cui è detto che riconosce il diritto del Governo di rifiutarsi di rispondere oggi alle interpellanze; ma il modo è poco riguardoso per il Senato.

NITTI. Domando la parola.

Avutala il Presidente del Consiglio dice: Io credo che l'aggettivo del sen. Di Brazzà, non ostante fosse scritto, abbia oltrepassato il suo pensiero. In ciò che ho detto e nella preghiera che ho rivolta non vi è niente di irriguardoso per il Senato. A suo tempo il senatore Di Brazzà potrà fare tutte le critiche che vorrà, ma dovrà dire esplicitamente le ragioni concrete delle sue critiche e l'indirizzo che egli vuole sia seguito. Io sono sempre a disposizione del Senato.

Il rinvio delle interpellanze

Il PRESIDENTE vorrebbe mettere in votazione l'accoglimento o meno della proposta di rinvio del Presidente del Consiglio.

L'on. NITTI fa segni di diniego e così pure si oppongono alla votazione molti senatori di sinistra. Occorrono parecchi minuti per far comprendere al Presidente che il Regolamento dà facoltà al Governo di non rispondere alle interpellanze e che quindi non può farsi sopra una sua proposta in questo senso alcuna votazione. Hanno soltanto diritto di esprimere il loro parere in proposito gli interpellanti. Accorrono in suo aiuto i segretarii e finalmente il Presidente si decide a rinunziare alla votazione e da la parola al senatore CALISSE il quale aderisce alla proposta di rinvio.

Lo stesso fa il senatore ROLANDI-RICCI.

Così fra i commenti del Senato e delle tribune — in quella dei deputati vi sono ora una ventina di membri della Camera elettiva — la seduta viene sospesa per qualche minuto.

Una breve sospensione

Il Senato è piuttosto nervoso: alte conversazioni ed animati commenti fanno salire alla tribuna un brusio inconsueto.

L'on. DI PRAMPERO cede la presidenza al senatore don FABRIZIO COLONNA, che, con una energica scampanellata, ma senza risultato, vorrebbe far ritornare la calma. Allora egli sospende la seduta per dieci minuti. E subito i senatori scendono nell'emiciclo, ve si formano numerosi capannelli. L'on. Nitti rimane ritto presso il banco, attorniato da un crocchio di senatori, fra cui sono gli on. Santucci, Vanni, Calisse, Pellicano.

Nella tribuna dei deputati, sempre molto popolata, vediamo ora anche gli on. Miceli Picardi, Cappa, Tedesco, Ceci, Tupini.

Poco a poco le conversazioni languono, e l'aula si sfolla.

La ripresa

Alle 17.25 il principe FABRIZIO COLONNA risale alla poltrona presidenziale e riapre la seduta: i nuovi senatori — meno numerosi di prima — prendono i loro posti e subito si inizia la discussione dei disegni di legge inscritti all'ordine del giorno.

Modificazioni al Codice di p. p.

Il primo è: conversione in legge del decreto 20 luglio 1919 contenente modificazioni all'art. 941 del Codice di procedura penale, sul quale ha presentata una dotta relazione l'Ufficio Centrale composto dei senatori Garofalo, presidente e relatore, Salvia, segretario, Cassuto, Santucci e Bellini.

La relazione osserva che questo decreto è la riproduzione, son poche modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa del Senato, che fu dalla alta assemblea approvato il 12 dicembre 1916, e quindi presentato alla Camera dei deputati, dove ebbe il voto favorevole della Commissione espresso nella relazione dell'on. Belotti, che ne chiedeva l'approvazione senza alcun emendamento.

Anche l'Ufficio Centrale propone al Senato la approvazione della conversione in legge, ma con alcune modificazioni all'art. 1 e l'aggiunta della disposizione che la forza esecutiva alle sentenze di Stato straniero, sia preceduta dal riconoscimento da parte della Corte d'Appello anche che la sentenza non contenga disposizioni contrarie all'ordine pubblico e al diritto pubblico interno del Regno.

Il Ministro della Giustizia on. MORTARA illustra la proposta conversione, accettando l'aggiunta sopra accennata e costituente un paragrafo 9 dell'art. 1. Ma prega il relatore a non insistere sull'emendamento.

L'on. GAROFALO aderisce, ed il Senato approva prima l'aggiunta e poi il disegno di legge.

Il passaggio allo stato di pace

Il PRESIDENTE pone in discussione la conversione in legge del Decreto luogotenenziale sul passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Si approva senza discussione.

Il PRESIDENTE fa quindi dare comunicazione di varie interrogazioni e interpellanze pervenute alla Presidenza, e alle 18.10 toglie la seduta.

Domani, martedì, seduta alle ore 15.

Due interrogazioni del sen. Pellerano

Il senatore Pellerano ha ieri presentato le seguenti interrogazioni:

— Al ministro di Agricoltura «per sapere se sia vero che non potremo avere questo anno le 800 mila tonnellate di fosfati africani promessici dal Governo francese».

— Al ministro degli Affari Esteri «sul decreto del Governo Franco-tunisino che istituisce uno stato civile proprio, venendo così ad abolire un antico privilegio italiano in Tunisia».

La risoluzione del problema stradale in Calabria ed in Basilicata

Hanno avuto luogo negli scorsi giorni parecchi abboccamenti fra gli on. Fera, De Nava e Manes per delegazione dei colleghi calabresi e il Presidente dei Ministri e i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro allo scopo di preparare e prendere i provvedimenti più opportuni per risolvere definitivamente il problema stradale in Calabria ed in Basilicata. Gli accordi intervenuti fra la Commissione dei Deputati calabresi e il Governo che li ha accettati e si è impegnato a tradurli immediatamente in atto concernono:

1. La creazione di un apposito ente tecnico amministrativo decentrato che assicuri allo svolgimento rapidissimo delle costruzioni della intera rete stradale prevista dalle leggi speciali il personale bastevole e non trasferibile e la intangibilità dei fondi che sono stati e saranno stanziati per la esecuzione delle opere.

2. La revisione del piano regolatore della intera rete, con il completamento dei progetti e l'aggiornamento dei prezzi nel termine più breve possibile.

3. Lo stanziamento dei fondi occorrenti entro un ristretto numero di esercizi aumentando adeguatamente gli attuali stanziamenti effettuati in esecuzione della legge speciale per la Calabria.

Assegni per un milione sottratti da un furgone postale

Il processo a Torino

TORINO, 3. — A suo tempo fu pubblicata la notizia dell'arresto avvenuto a Torino, di due notissimi giovanetti biellesi, certi Tassotti e Bertagnolo, diciottenni, imputati di aver sottratto da un furgone postale tanti assegni per un valore di oltre un milione di lire. A Torino con i primi due, vennero pure tratti in arresto altri due giovani biellesi i quali venivano poi dilasciati perchè parvero ignari del furto commesso dai loro amici. Il commissario di Biella però pensò diversamente e fece oggetto di una attiva sorveglianza i due prosciolti. Un bel giorno li chiamò a sè e durante un abile interrogatorio, riuscì da questi a sapere che il Bertagnolio e il Tassotti detenevano ancora gli assegni sottratti al furgone postale, negando essi peraltro di aver partecipato al fatto imputato ai loro due amici. Naturalmente i due giovanotti, appartenenti a distinte famiglie biellesi, sono stati di nuovo arrestati.

Riprese più attivamente le indagini anche a Torino, uno dei primi arrestati, confermava poi al giudice istruttore di avere nascosto parte degli assegni sotto una tettoia della sua abitazione e il rimanente, in titoli ed azioni nominative, di averle bruciato in compagnia degli altri tre amici. In seguito a tale confessione veniva operata una perquisizione nell'abitazione del giovane dove, infatti, venivano trovati 24 assegni per l'importo complessivo di mezzo milione.

L'istruttoria di questo grave furto, nel quale dei minorenni hanno avuto parte così precipua, è quasi terminata e forse verso la fine del corrente mese si svolgerà il relativo processo.

Lo storico tedesco Davidsohn in Pretura

FIRENZE, 3. — Dinanzi ad una delle nostre Preture, è stata iniziata e poi cancellata per avvenuta conciliazione, una graziosa causetta, sia per la persona che ne era l'attore, sia per il caso che si presentava e che non fu deciso per l'avvenuta transazione.

L'attore era l'illustre dantista e storico di nazionalità tedesca, Roberto Davidsohn, che ha passato quasi tutta la sua vita a Firenze ma che naturalmente, durante la guerra, non fu fra noi, mentre furono messi sotto sequestro i suoi mobili, che egli aveva lasciati al villino che abitava in via del Della Robbia.

Intanto il propritario dello stabile, nella assenza del Davidsohn, affittava ad altra persona l'appartamento, la quale ne prendeva possesso. Tornato in Italia il Davidsohn, per effetto del trattato di pace, che rendeva città libera la città di Danzica, dove egli è nato, fece per rientrare nel suo vecchio appartamento, ma lo trovò occupato. Iniziò perciò una causa in *possessorio*, che avrebbe dato luogo a discussioni del più alto interesse giuridico; ma le parti si sono conciliate, la causa è stata abbandonata, e il prof. Davidsohn è rientrato nel suo appartamento con un po' di rimessa di danaro.

Il segretario della C. d. L. di Milano dimissionario

MILANO, 3. — Vi informavo tempo fa che il segretario generale della nostra Camera del lavoro, Mariani, aveva rassegnato le sue dimissioni in quanto non essendo egli estremista, da un po' di tempo la sua, diciamo, moderatezza, urtava contro gli ordini della sezione socialista e dei capi degli organismi che qui a Milano fanno professione di bolscevismo.

Ieri sera, a giudicare delle dimissioni, è stata chiamata la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale, riusciti vani i tentativi di fare desistere il Mariani dalle dimissioni stesse, ha finito per prenderne atto.

Il raid Roma-Tokio

La partenza di un altro apparecchio

Il desiderio di Gabriele d'Annunzio continua a non essere soddisfatto: gli apparecchi che tentano il raid Roma-Tokio continuano a partire alla spicciolata, piuttosto che prendere il via contemporaneamente.

Ieri è stata la volta del biplano Caproni 450 HP. pilotato dal tenente Origgi. La forzata fermata del triplano a Salonicco e le peripezie dell'apparecchio di Sala e Borrello hanno consigliato la partenza di questo nuovo apparecchio. Il quale ha iniziato il raid lasciando l'aerodromo di Centocelle ieri mattina alle 10.35 diretto a Gioia del Colle.

L'equipaggio, oltre al tenente Origgi è composto del tenente Negrini e del motorista Coppi.

Sembra che la squadriglia degli S.V.A. debba partire domani.

GIOIA DEL COLLE, 2. — Ieri alle ore 12.45 è partito da Centocelle il biplano *Caproni 450 HP* n. 23181, pilotato dai tenenti Negrini e Origgi, pel *raid* Roma-Tokio.

Alle ore 17 l'apparecchio ha atterrato felicemente al Campo di Aviazione di Gioia del Colle, prima tappa del *raid*.

50 mila tessili in sciopero nel Bergamasco

BERGAMO, 2. — Le maestranze tessili del bergamasco dopo inutili tentativi di approccio tra la Federazione industriale tessile e l'Ufficio cattolico del lavoro, per nuovi aumenti di paghe richiesti per il semestre gennaio-luglio, hanno dichiarato lo sciopero. Gli scioperanti sono circa 50 mila.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venrisilla, gerente responsabile.

Ieri s'è spenta serenamente e cristianamente la laboriosa esistenza del

Cav. Uff. LUIGI CANOBBIO

di anni 90

Straziati dal dolore, la moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore e i parenti tutti, annunziano la perdita dell'amatissimo estinto.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Roma, li 3 febbraio, 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

CESARE MIMMI e LUISA MIMMI SEIUGA, LUIGI, OLGA e MARIA MARCHETTI, partecipano con immenso dolore la morte della loro diletta

ADA

figlia, sorella e cognata, avvenuta la mattina del 29 gennaio.

Ringraziano commossi e grati tutti coloro che si compiacquero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta. Non si mandano partecipazioni personali.

Ieri si è spenta serenamente l'esistenza buona e laboriosa di

ELENA GIUSEPPINA SANTINI

nata GALLO

Il marito, la sorella, le cognate e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 3 Febbraio, 1920.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 8, partendo dal Policlinico Umberto I.

Si prega non inviare fiori. Il presente serve come partecipazione personale.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

LEVATRICE pensione partorienti cure diverse riservatissima. Minucci, Pietro Cossa, 13.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ENGLISH or English speaking speaking children nurse wanted for English family in Milan, Apply H 76. Unione Pubblicità Italiana.

NEL COMUNE di Grottaferrata sono vacanti posti di segretario, due guardie, due spazzini. Termine utile concorso 15 febbraio. Per schiarimenti rivolgersi Sindaco.

PER calendari articoli réclame ricercansi specializzati rappresentanti regionali. Scrivere H. 84, Unione Pubblicità, Roma.

VOLETE addivenire attori attrici cinematografici. Presentatevi subito Meridionalfilm. S. Vincenzo, 13.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00

6) OCCASIONI

AUTOPIANO americano perfezionatissimo acquisterei, anche fuori Roma. Via Tirso, 73.

COLLI d'oca per 18 B. L. cercansene due dal Garage Masini, Via Belledonne, Firenze.

PIANOFORTI tedeschi migliori marche autopiano. Spencer, prezzi ridotti, Carrozza, 18.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

AMIDO Borace Banfi il più fino lucida conserva la biancheria, pacco kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia Stabilimento Achille Banfi, Milano.

BANCHIERI, capitalisti esaminate Nuova Industria Nazionale (calzature sport). Tribuna 189-C.

DONNE. Pillole Apiolcapelvenere richiamano regolarizzano regole mensili. L. 10. Farmacia Fantasia, Via Merulana 120, Roma. Opuscolo.

LEGNO campeggio tagliato, estratto campeggio solido, colori per tintorie prezzi modicissimi vende: Ditta Falzone, Palermo.

SAPONE uso famiglia, vendesi forte ribasso. Chiedere listino saponificio Busalla.

TRAVERSE ferroviarie acquistansi forti partite. Inviare offerte Amedeo Spinelli, Pistoia.

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGES, manicure: Mademoiselle Maillard, Milano 29, destra; secondo. Pomeriggio. Riscaldato.

OCCASIONE. Tenuta ettari duecento provincia Pisa, collina, ottimo soggiorno estivo, boschi, vendesi 500.000 Scrivere Ripo Biffi, Cascina (Pisa). Esclusi intermediarii.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

GIOVANE forestiero nuovo ricco conoscerebbe scopo matrimonio signorina anche povera purchè titolata e grande posizione sociale per potere frequentare alta società. Scrivere inviando fotografia, Carlo Dea, fermo posta, Roma.

SIGNORINA ventiseienne veneta priva conoscenze dote 800.000 bruna simpatica conoscerebbe scopo matrimonio giovane brillante possibilmente nobile buona posizione. Scrivere inviando fotografia. Tessera 395052. Hotel Savoia. Non trattasi con anonimi.

15) CORRISPONDENZE

A. Scritti tuoi?... Possibile dopo tua ultima indifferenza? Offriti mezzi parlarmi... inutilmente. Soffro, piango mia situazione.

CALYCANTHUS. Bontà delicata. Anima cara! Aspettai sabato impazientemente. Equivocammo luogo incontro ovvero rinunziò? Quante volte invano attesi rivederla come prima! Perchè invisibile? Strano! Vive illudendomi? Lasciola fissare incontro o stabilire altro mezzo sperando effettuisi, diversamente rassegnerommi destino dandole addio per sempre! Clelmino.

EMMA piccina mia! Ho molti ricordi e troppo t'ho amata per poterti dimenticare. T'amo sempre, penso tuo ineffabile sorriso sguardi tuoi appassionati, e sento un fremito indicibile. Ci vedremo martedì mattina al solito posto? Tua titubanza spezzami cuore deciditi dammi vita soddisfa mia follia forse funesta. Mantello azzurro.

ELDA. Grazie risposta, mia pubblicazione 27 gennaio ritiri corrispondenza saluti distinti.

FARFALLA. Pensandoti fuiti vicino tutta la giornata. Commosso vedere tuo seno adorno mio piccolo pensiero, quale rivelatore di tutto mio ardente amore. Domenica ore 18 attendoti casa; se indisposta porta teco stellina, senza essere visto l'ascolterò. Tantissimi amore.

G-31-6. Confuso, passaiti inosservato?... Rassicurami... Desideravo sguardo, sorriso... Giornata trascorse melanconica... Auguromi rivederti. Tenerissimi.

LIANA. Pensoti con affetto attendo tue notizie. Giorgio.

RESIDUO. Tuo persistente silenzio rendemi forsennato. Scrittoti due corrispondenze inghiottite sciopero. Ricevei tua 30. Ringraziati libretto. Segnerovvi tristi giorni. Toglimi inferno scrivendomi. Carissimi.

SALERNO. Venerdì. Non attribuisco a te questo terribile silenzio. Attendo con infinita angoscia. Tuo.

TRAM 7 L. Pregoti Mercoledì laggiù. Non incontrandoti imposterò lettera; pregoti ritirarla.

TREBASELEGHE. Spero comunicarti domani giorno arrivo. Amoti sempre tanti nonostante qualche pungente pensiero. Tanti.

VIOLETTA. I ricordi si ammucchiano di giorno in giorno consolidando sempre più le basi di un amore ormai eterno. Infinitamente... Pupetto!